

Num. 8.

Agosto 1885.

Vol. IV.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

(ABBONAMENTO POSTALE)

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 8

| | |
|--|----------|
| Ai nostri ospiti | Pag. 201 |
| F. GONELLA. — Rifugio Quintino Sella al Monte Bianco | > 201 |
| A. CERDERNA. — Traversata del Monte Cervino | > 202 |
| Cronaca del C. A. I. — Sezione di Torino. — Sezione di Aosta. — Sezioni del Monte Rosa. — Sezione dell'Enza (Parma-Reggio). — Sezione di Brescia. — Sezione di Vicenza. — Sezione Lunigiana in Bagnone. | > 206 |
| Cronaca di altre Società Alpine. — Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Club Alpino Svizzero. — Club Alpino Francese. — Società degli Alpinisti Tridentini. — Società Alpina Friulana | > 210 |
| Note Alpine. — Prima ascensione dell'Aiguille Blanche du Pétérét. — Al Pizzo Suretta. — Attorno al M. Rosa. — Inaugurazione del Rifugio Quintino Sella al Lyskamm. — Nell'Oberland Bernese e in Val di Zermatt. — Nel gruppo del Gran Paradiso. — In Val di Rhêmes e Valgrisanche. — Dalla Valle Grande di Lanzo a Bonneval. — Ascensione dell'Aiguille du Dru. — Al M. Cervino. — Nel Gruppo Cevedale-Ortler. — Al M. Viso e alla Rous. — Nel gruppo del M. Rosa. — Nel gruppo del Monte Bianco. — Rifugi e gite nelle Alpi Trentine | > 213 |
| Disgrazie in montagna. — Catastrofe al Colle del Gigante. — Catastrofe sulla Meije. — Grave accidente sul Monte Rosa | > 223 |
| Soggiorni Alpini. — Nelle valli di Lanzo. — Un angolo tranquillo nel Basanese. — In Valle Maggia. | > 226 |
| Varietà. — I Reali in Val d'Aosta. — Una lapide commemorativa di Quintino Sella a Gressoney-St-Jean. — Alla Novalesa. — Piccole alpiniste. — Ufficio forestale dello Stato di Nuova York. — Premiazione. — Come sono bene informati certi giornali! | > 227 |
| Informazioni. — Rifugi di montagna costrutti dal Club Alpino Italiano. — Guide Alpine | > 230 |
| Rivista Bibliografica | > 232 |
| Comunicazioni ufficiali. — Direzioni Sezionali pel 1885 | > 236 |

AVVERTENZE

1. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni, escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club **incondizionatamente** riguardo al modo e al tempo della loro pubblicazione.

2. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati con la massima brevità. Hanno la preferenza quelli trasmessi non più tardi del 10 di ciascun mese.

3. **Sono caldamente pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno, in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte.**

Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una nota alpina o una relazione anche più diffusa.

4. Si raccomanda di tenere negli scritti destinati alla pubblicazione, e particolarmente, anche a cagione dello spazio ristretto, nelle note e relazioni per la *Rivista*, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.

5. Non si pubblicano lavori già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.

6. Si ricorda che **i reclami concernenti la spedizione delle pubblicazioni e le varianti di indirizzo** devono dai Soci essere rivolti **alle Sezioni** rispettive.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AI NOSTRI OSPITI

I rappresentanti delle Società Alpine straniere e gli Alpinisti d'ogni parte d'Italia convergono qui a Torino, ai Congressi, mentre si stampa questa *Rivista*.

Agli ospiti da tanto tempo desiderati porgiamo il saluto dell'amico, del fratello, certi d'interpretare anche i sentimenti del nostro paese e di questa nobile città dove il nostro Club nacque e si onora di aver sede.

Possano le riunioni che stanno per aver luogo esser feconde di utili risultati per il progresso degli studi alpini e per lo sviluppo della nostra istituzione!

RIFUGIO QUINTINO SELLA AL MONTE BIANCO

Courmayeur, 7 agosto 1885.

*All'Onorevole signor comm. Paolo Lioy,
Presidente del Club Alpino Italiano,*

Incaricato dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C. A. I. di provvedere alla costruzione del rifugio da erigersi al Monte Bianco in memoria del compianto Quintino Sella, mi reco a dovere di far noto alla S. V. d'avere ieri proceduto al definitivo collaudo della costruzione, completamente terminata.

Questo Rifugio sorge a 3600 metri circa sul versante sud-ovest del M. Bianco, un'ora più a monte dell'antica capanna detta dell'Aiguille Grise, alla testata di un contrafforte di roccia che separa il ghiacciaio che si stacca dal Monte Bianco da quello che scende dal Dôme du Goûté.

È rivolto a sud-est, e prospetta il ripido ghiacciaio che mette al Grand Vallon.

Vi si arriva in otto ore e mezzo da Courmayeur, toccando il lago di Combal, rimontando in parte il ghiacciaio del Miage, salendo quindi un tratto di quello tributario, che scende dal Monte Bianco, e infine la roccia.

Dal Rifugio occorrono ancora 7 ore circa per arrivare alla cima del Monte Bianco.

La costruzione è fatta in muratura con rivestimento interno in legno bene stagionato e commesso.

Il rifugio misura internamente metri 9 di lunghezza per 2,70 di larghezza e si compone di tre camere uguali di 3 metri per 2,70 ciascuna.

La camera d'ingresso, munita di doppia porta, è adatta per cucina e per sala da pranzo, provvista di una stufa in ferro, di un tavolo, e di tutti i necessari utensili di cucina e da tavola; c'è pure il libro dei viaggiatori, chiuso in una scatola di latta fissa alla parete. A destra

e a sinistra vi sono le altre due camere: quella di sinistra, provvista di un doppio ordine di letti da una parte e dall'altra delle pareti, con pagliericci e coperte, è destinata per gli alpinisti; la camera a destra, munita di due ampi tavolati sovrapposti con paglia e coperte, serve per le guide.

Il tetto è fatto in legno a doppio piovante, con doppio rivestimento di assi, ben commesse e incatramate. Le tre finestre, oltre che d'invetriate, sono munite di doppie imposte.

Sulla facciata esterna del Rifugio venne posta una lapide che porta scolpita la seguente scritta:

ALLA MEMORIA
DEL SUO FONDATORE E PRESIDENTE
QUINTINO SELLA
IL CLUB ALPINO ITALIANO
ERIGEVA
1885.

Il rifugio è chiuso e la chiave trovasi nelle mani del capo delle guide di Courmayeur, il quale la concederà solamente a coloro che almeno fino al Rifugio siano accompagnati da una guida e da un portatore di Courmayeur, responsabili di tutto quello che in esso si trova. Una copia dell'inventario dei mobili e degli utensili è fissa alla parete della camera centrale, e un'altra è nelle mani del capo-guida di Courmayeur.

Intraprenditori della costruzione furono Bareux Lorenzo e Bertod Michele, tutti e due di Courmayeur; ad essi, ai falegnami e muratori ed agli impavidi portatori dei materiali di costruzione è mio dovere di tributare le più sincere lodi per l'abilità e l'alacrità dimostrate in tutto questo lavoro.

Nel trasmettere alla S. V. questa notizia la prego, onorevole signor Presidente, di accogliere i sensi della più distinta considerazione

del suo devotissimo
F. GONELLA.

Traversata del Monte Cervino.

Nei numeri 166 e 167 della *Oesterreichische Alpen-Zeitung*, è comparsa un'interessante relazione del dottor Emilio Zsigmondy(1), socio del Club Alpino Austriaco, sulla traversata del Monte Cervino da lui eseguita senza guide in compagnia di suo fratello Otto, del signor Purtscheller e del signor dott. K. Schulz. È da notare che i primi tre non avevano mai salito il Cervino; soltanto il dottor Schulz l'aveva attraversato l'anno prima colle rinomate guide Alex Burgener e C. Perren. L'impresa era pertanto delle più difficili e sarebbe stata temeraria per alpinisti che non avessero posseduto la forte tempra e la lunga esperienza di questi quattro prodi campioni.

(1) Quando feci questo riassunto era ben lontano dal pensare che dovesse apparire appunto all'indomani del disastro della Meije, in cui il prode Emilio Zsigmondy perdette miseramente la vita!

Essi muovono dunque da Zermatt nel pomeriggio del 19 agosto 1884; appena attraversato il torrente, là ove il sentiero sale ripido lungo il dorso che divide il ghiacciaio di Furggen da quello di Zmutt, incontrano una comitiva composta di un alpinista americano e delle guide J. Brantschen e A. Imboden e non si rallegrano punto di apprendere che sono pure diretti al Cervino. Essi percorrono la solita via e, oltrepassato il tetro Lago Nero, si avanzano sulla morena del ghiacciaio di Furggen; poi, lasciata questa a sinistra, s'inoltrano sulle roccie del l'Hörnli, la cui cresta divide il ghiacciaio di Furggen da quello del Cervino, e arrampicandosi sulla stessa giungono in sull'imbrunire, colla comitiva anzidetta, alla capanna dell'Hörnli, la sola ormai di cui approfittino gli alpinisti diretti al Cervino. Questo rifugio è arredato di coperte sufficienti per sette persone: a pochi minuti di distanza sgorga l'acqua dal fianco del monte che cade a piombo sul ghiacciaio di Furggen, ma il minuscolo sentiero, che vi conduce, è alquanto pericoloso e richiede prudenza e equilibrio.

Durante la notte scoppia un furioso uragano che lascia dormir poco i nostri alpinisti; però verso le 5 del mattino il cielo si rasserena, ma la montagna appare coperta da qualche centimetro di neve, circostanza che avrebbe reso ancor più malagevole l'impresa ai quattro alpinisti quando non fossero stati preceduti dalle guide che accompagnavano il turista americano.

Eccoli dunque di nuovo in marcia. Essi viaggiano slegati confidando ciascuno nella propria perizia e superano felicemente la prima parte delle ripide roccie rese pericolose dalla neve fresca. In seguito trovano più facile il cammino fin sotto la vecchia capanna svizzera (m. 3818), ove si presentano alcuni passi difficili lungo i quali corre una corda, poichè la roccia non offre che scarsa e cattiva presa. Giunti alla capanna anzidetta, non vi riposano che 15 minuti, e si trovano ben presto allo storico lastrone di roccia che piomba sul ghiacciaio di Furggen, chiamato lastrone di Moseley, dalla tragica fine dell'americano Moseley, che, avendo voluto discendere slegato, precipitò nell'abisso sottostante. Superata questa lastra per un difficile canaletto, poco mancò che Purtscheller, il quale marciava alla coda dopo il dottor Schulz, non fosse mortalmente colpito da una grossa pietra mossa da quest'ultimo colla piccozza, e fu puro caso se, avendo investito e mandato in frantumi la piccozza di Purtscheller, lo ebbe a ferire soltanto alla mano, però non leggermente.

Questo accidente non ritarda la marcia dei quattro coraggiosi alpinisti i quali, dopo aver superato senza aiuto alcuno diversi passi difficili, fra cui uno di ghiaccio vivo, si trovano sulla spalla del Cervino ove fanno un alt di 15 minuti e viene medicata la ferita di Purtscheller.

Da questo punto la cresta s'innalza quasi perpendicolarmente e fa meraviglia veder correre in alto delle corde lungo lo spartiacque, mentre le meno ripide roccie a destra della parete che cade sul ghiacciaio del

Cervino, sembrano offrire passaggio più logico. La prima corda si stende per una depressione della roccia dalla parte del ghiacciaio suddetto: essa è assai lunga: ma inspira scarsa fiducia. Si vedono anche numerose catene qua e là spezzate dal fulmine, assai meno servibili delle corde nei frequenti casi di gelo.

In breve raggiungono lo spigolo e lo seguono fin dove penzola libera una corda che suole impiegarsi per lanciarsi da sinistra a destra in luogo ove è possibile di proseguire. E qui accade un altro incidente. Una pietra mossa dalla comitiva dell'americano colpisce violentemente al piede il dottor Schulz.

Poco dopo si devono fermare in un punto pericoloso per fare delle frizioni ad una mano di Otto intirizzita e resa inservibile dal gelo.

Questa sosta ritarda la loro marcia, e, allorquando essi stanno per toccare la vetta, incontrano la comitiva dell'americano, che, essendovisi fermata pochissimo, è già di ritorno.

La guida Imboden, alla quale il dottor Schulz ha manifestato l'idea loro di discendere dal versante italiano, li sconsiglia dicendo: " La cresta del Tyndall è affatto gelata: li vedrò più volentieri a Zermatt sani e salvi, anzichè andare a cercare le loro ossa sul versante italiano. "

Giunti sulla cima svizzera prendono una piccola refezione e alle 11,15 ant. si dirigono alla punta italiana, 17 metri più alta dell'altra. Qui per precauzione, necessaria nella discesa, si cingono la corda: Purtscheller è in testa, Zsigmondy alla coda. Senza difficoltà si calano dalla vecchia scala Jordan e dalla lunga corda che segue poco dopo a destra. Giunti al Col Félicité volgono indietro lo sguardo e pensano giustamente a G. e P. Maquignaz che nella loro terza ascensione da questo versante dovettero girare l'insuperabile ostacolo che presentava in allora quest'ultimo tratto vertiginoso e inaccessibile della sublime montagna; pensano a G. A. Carrel ed ai suoi compagni che nella loro prima ascensione forzarono la scalata sul precipizio di Zmutt. Lodano poi il sistema di corde impiegato sul versante italiano e trovano queste più sicure di quelle dalla parte di Zermatt. Infatti tutte le corde collocate sulla parete italiana, salvo l'ultima sotto la vetta e la prima alla Cheminée, hanno una grossezza di 4 centimetri e dei nodi ogni tratto di circa 60 centimetri, ciò che facilita assai sia la salita come la discesa.

Oltrepassata l'Enjambée si trovano in presenza di un ripido spuntone che ha la forma di un dente. Credo sia quel luogo ch'io chiamerei " Passo della spalla ", il quale se offre qualche difficoltà, è per la neve che copre ordinariamente l'erta roccia. Purtscheller, nonostante le proteste dei compagni, vuol girare quest'ostacolo dalla parte del ghiacciaio di Tiefenmatten. In principio la cosa sembra possibile, ma poscia trovano le rocce mascherate da sottile strato di ghiaccio ove, essendo impossibile tagliar gradini, devono contare esclusivamente sulla presa dei loro ferri da ghiaccio, trovandosi così in assai critica posizione, poichè

lo scivolare di un solo avrebbe trascinato tutti nel precipizio. Purtscheller tenta in allora di riguadagnare la cresta e non riuscendovi accenna (forse per celia) a discendere direttamente sul ghiacciaio di Tiefenmatten. Il dottor Schulz lo dissuade in tono serio, e, siccome non è più possibile di proseguire in nessuna direzione, non rimane altro che tentare di risalire sullo spigolo. Zsigmondy, che è alla coda, riceve quest'arduo compito e lo eseguisce non senza molta fatica, molto sangue freddo e molto rischio.

Verso le 5 pomeridiane giungono al Pic Tyndall e stante l'ora tarda devono decidersi a cercare rifugio per la notte nella capanna italiana della quale non sanno altro se non che è situata su quell'orizzontale striscia di ghiaccio che si chiama la Cravatte.

Infatti il primo tentativo per rintracciarla riesce infruttuoso perchè non sono scesi abbastanza. Intanto il tempo si fa procelloso, sono avvolti nella nebbia e la neve fresca sollevata dal vento li flagella in viso. Fortunatamente infilano più tardi la vera Cravatte, l'attraversano, tagliando continui poderosi gradini nel ghiaccio, e giungono sani e salvi alla capanna. Stante la mancanza di guide e il tentativo di Purtscheller, avevano dunque impiegato per giungervi più ore di quante se ne richiedono dalla vetta ai piedi della Tour, cioè 5 ore come risulta dal mio taccuino. Essi trovano in ordine il piccolo ma prezioso mobiglio della capanna, comprese 4 grandi pelli di pecora e una coperta, mercè le quali possono ristorare le loro forze con sufficiente riposo e ripararsi dal rigore del freddo mentre di fuori nevica abbondantemente.

Al mattino verificano nell'interno della capanna una temperatura di $-31\frac{1}{2}^{\circ}$ R. Fuori è ancora più freddo assai; i gradini tagliati la sera precedente sono scomparsi sotto la neve fresca, e Purtscheller è obbligato a tagliarne di nuovi fino alla cresta, ove il freddo raggiunge tale intensità da diventare insopportabile. Qui si mette alla testa Zsigmondy: la Crête du Coq è raggiunta agevolmente, poi per la corda Tyndall si slanciano sulla parete che scende quasi a picco dallo spartiacque. Dopo facili rocce coperte di neve, si trovano in presenza del Linceuil che passano con cautela tenendosi sempre vicino alla roccia, come appunto sogliono fare le guide del Cervino. Infine piegano a destra verso la Grande Tour e, guadagnata la corda omonima, ne raggiungono la base all'arête ove deve sorgere la nuova sospirata capanna.

Da questo punto la discesa è meno difficile, ma oltrepassata la corda dei Degrès de la Tour smarriscono la direzione per essersi tenuti troppo a manca; non tardano però a rimettersi sulla giusta via e pervengono senz'altri incidenti alla Cheminée. Da questo punto in luogo di piegare a sinistra, come parmi facciano ora le guide per riuscire a circa metà del Couloir du Lion, tengono più alto a destra e sboccano quindi sulla sella del detto canale che colle loro scarpe armate di ferri da ghiaccio possono discendere speditamente.

Stante la bassa temperatura non corrono pericolo per le cadute di sassi, che a ora inoltrata del giorno si verificano sempre, come io stesso ebbi a constatare cinque giorni dopo. Possono così approfittare della scala a piuoli collocata provvisoriamente dai Maquignaz all'imboccatura della scannellatura centrale per facilitare il passaggio del salto-crepaccio che divide il Couloir du Lion dal ghiacciaio sottostante. Alle 4,15 pomeridiane sono fuori del ghiacciaio e in sul far della notte entrano nell'albergo del Giomein.

Il dì seguente, ritornando a Zermatt per il passo di S^t-Théodule ed esaminando la strada che avevano fatto per discendere dal Cervino, potevano ben a ragione affermare che lo conoscevano ora assai più d'avvicino e più esattamente di molti altri de' suoi ascensori.

Mentre ammiro e sono anzi entusiasta per simili imprese che dinotano in chi le compie un grande amore per l'alpinismo, gran dose di coraggio e di forza accoppiati all'esatta conoscenza delle montagne, mi trovo però lontano dal proporle ad esempio. Sono nobili imprese che bisogna lasciare a chi si sente, per così dire, irresistibilmente chiamato a compierle e che devono rimanere nel numero delle generose eccezioni. Ma ogni alpinista non si creda veramente tale se — pur andando con buone guide — non acquisti le qualità necessarie per poterne far senza in caso di necessità.

A. CEDERNA (*Sezione di Milano*).

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Torino. — *Omaggio a S. M. il Re.* — Il 16 agosto S. M. il Re ricevette al Campo di Cornie in Valsavaranche una Commissione composta del cav. A. E. Martelli presidente e dell'avv. Francesco Gonnella segretario della Sezione di Torino, del conte Aghemo e di tre altri soci, i quali in nome della Sezione presentarono a S. M., presidente onorario del Club e socio perpetuo della Sezione stessa, le insegne dell'istituzione raffigurate in una borchia da fissarsi sul nastro del cappello, lavoro finissimo del gioielliere Musy di Torino.

Il Re accolse con grandissima cordialità gli alpinisti e gradì con evidente soddisfazione l'omaggio accompagnato da un indirizzo che il presidente lesse a S. M. Quindi si trattenne a conversare del Club, dei prossimi Congressi alpini, delle ascensioni più celebri, dei rifugi di montagna, delle guide più reputate, dei disastri e delle caccie. Fece visitare la preda fatta nei giorni precedenti, fra cui si notavano parecchi stambecchi di straordinaria grossezza.

Vennero offerti rinfreschi, e dopo oltre due ore la Commissione lasciava il campo ben lieta dell'accoglienza ricevuta ed orgogliosa dell'onore concesso da S. M. al Club Alpino.

Sezione di Aosta. — L'onorevole Direzione della Sezione Valdostana ci comunica che nell'adunanza generale del 6 agosto il presidente cavaliere avv. Venanzio Defey annunciò che ai primi di questo mese era

già compiuta la nuova capanna alla Tour del Monte Cervino: l'assemblea deliberava che questa si chiamasse Capanna Corona in segno di gratitudine per il signor Giuseppe Corona che iniziò la relativa sottoscrizione e fu, dopo il canonico Carrel, il più efficace e fecondo illustratore della Valtournanche.

L'adunanza deliberò inoltre la costruzione d'un sentiero che dal Padiglione della Regina Margherita conduca alla cima del Mont Fallère e di stanziare un fondo per tracciare una strada mulattiera dai pascoli dei chalets di Sarre al padiglione predetto.

Sezioni del Monte Rosa. — Il 2 agosto ebbe luogo a Domodossola il convegno delle quattro Sezioni dette del Monte Rosa, cioè di Biella, di Domodossola, di Varallo e del Verbano. Numeroso concorso, giornata bellissima. Le Rappresentanze e gli invitati furono festeggiati dalle Società Veterani ed Operaia, da quella dei Reduci e dalla Presidenza del Tiro a Segno Nazionale. La Musica Cittadina e quella dei Reduci contribuirono a rendere più liete le accoglienze fatte ai convenuti.

L'adunanza si tenne alle 10 nel Teatro Municipale Galletti. Presiedeva il presidente della Sezione Ossolana cav. ing. Belli, e gli sedevano accanto i presidenti Broglio della Sezione Verbano e Prario della Sezione di Biella e il sig. Mongilardi rappresentante quella di Varallo.

La seduta durò due ore continue, e fra le materie ivi trattate sono a citarsi: l'impianto di un Osservatorio Meteorologico a Macugnaga, ove il proprietario dell'Albergo Monte Rosa signor Lochmatter offrirebbe gratuitamente il locale necessario e s'incaricherebbe delle osservazioni, l'apposizione di tabelle geografico-statistiche nei comuni delle quattro Sezioni, proposta presentata e svolta dal molto benemerito capitano Bazzetta, la costruzione (ormai quasi compiuta) della capanna-rifugio Marinelli dal lato italiano del Monte Rosa a oltre 3600 m. d'altezza, l'impianto e il miglioramento delle piccole industrie di montagna, la compilazione di una guida-itinerario delle quattro Sezioni del Rosa, lo studio di un Regolamento unico per le guide e i portatori.

Animatissimo il pranzo sociale; belli e molto applauditi i brindisi, fra cui notiamo quelli portati al Re, alla prosperità del Club e delle Sezioni del Rosa, alla ferrovia che s'avvanza, per quanto lentamente, e si spera abbia alfine a passar oltre e attraversare il Sempione.

Dopo il pranzo, gita al colle di Matterella e visita ai musei della Fondazione Galletti e del palazzo Silva.

Chiusero la riuscitissima festa concerti musicali in piazza Castello e nel piazzale della Madonna della Neve illuminato a cura del Municipio.

Sezione dell'Enza (Parma-Reggio). — L'escursione annua sociale, che quest'anno ha per meta l'Alpe di S. Pellegrino, avrà luogo dopo terminati i Congressi di Torino, dal 7 al 10 settembre p. v.

La Sezione dell'Enza si chiamerà ben lieta se alpinisti di altre Sezioni vorranno farsi compagni ai suoi soci in codesta gita.

Sezione di Brescia. — Nel giorno 12 luglio scorso ebbe luogo l'escursione ufficiale della Sezione. Più di 50 Soci col Presidente ed il Vice-Presidente si riunirono a fraterno banchetto in Iseo, dove si portarono approfittando della nuova ferrovia Brescia-Iseo, aperta da poco tempo al pubblico esercizio e che presenta al viaggiatore paesaggi ridenti ed incantevoli. Alle ore 2 pom. l'egregio signor prof. Eugenio Bettoni della Scuola Agraria di Brescia, tenne, per incarico della Sezione, una pubblica conferenza su *La piscicoltura nei nostri laghi*, conferenza che

riuscì interessantissima per il modo piano e chiarissimo col quale l'egregio disserente seppe esporre l'origine dell'allevamento artificiale dei pesci, i vari metodi attualmente in uso e le utili applicazioni che già ne fece ed intende di farne il Governo.

La sera la maggior parte dei Soci se ne tornava a Brescia, mentre l'avv. Massimo Bonardi, presidente, il signor Duina Giovanni, vicepresidente, ed i soci Martarelli Luigi, Benasaglio Agostino, Terzi Luigi e Raineri Luigi salirono in vettura per portarsi in Valle Camonica e di là al rifugio dell'Adamello in Valle Salarno (m. 2397). Giunsero al rifugio al mezzodì del 14, dove col costruttore trentino Rigotti Celestino concertarono il modo di rimediare ai gravi inconvenienti che si verificarono dopo la sua costruzione. È un fabbricato solidissimo, a grande volta, tutto in granito, ma che sgraziatamente mantiene una insoffribile umidità. Il progetto di riparazione consisterebbe nell'aggiungergli dal lato di mezzodì una camera nuova, tappezzata internamente di legno e ben aerata.

Al mattino del 15, impediti dal brutto tempo di salire al passo di Salarno, i viaggiatori retrocedettero e per il Bocchetto di Boss (circa m. 2600) discesero nella Valle della Poia a Valsaviore. Il giorno 16 si portarono al lago d'Arno (m. 1850), uno dei più bei laghi alpini del Bresciano, rinomato per la squisitezza delle sue trote, e nella stessa giornata discesero a Capo di Ponte in Valle Camonica.

— Nel giorno 4 agosto i soci Duina Giovannie Carini Domenico partirono per una escursione sul Monte Rosa. Ed i soci Carini Luigi, Biagi Francesco e Pluda Enrico per altre escursioni in Valtellina. — Di queste gite ci sono state promesse notizie per il prossimo numero.

Sezione di Vicenza. — *Festa alpina in Val d'Astico.* — Grazie alla splendida giornata, al programma egregiamente disposto, alla comodità offerta dalla nuova ferrovia alpina Schio-Arsiero, al numeroso concorso, al felice esito delle gite, la festa alpina tenuta dalla Sezione di Vicenza quest'anno in Val d'Astico, il 23 giugno, riuscì anche più animata, più lieta di quelle degli anni precedenti.

Gl'intervenuti fra soci e non soci sommavano a 60. C'era Paolo Lioy presidente del C. A. I.; erano rappresentate la Società Alpina Friulana dal suo presidente prof. G. Marinelli, la Tridentina dal barone Malfatti e da altri soci, la Sezione di Milano del C. A. I. dal socio L. Marelli, quella di Verona dal prof. Callegari, le Compagnie alpine dal tenente Moretti. E c'erano inoltre rappresentanze di Municipi, di società diverse, ecc.

Il programma, compilato dalla Direzione, era una piccola guida della Valle dell'Astico, presentando per l'occasione gli itinerari delle gite più attraenti sui monti della valle principale e della valle del Posina, oltre a tutte le altre indicazioni desiderabili su le guide, gli alberghi, i mezzi di trasporto, la bibliografia alpina, l'altimetria, ecc.

Il grosso della comitiva, e specialmente gl'inscritti per le gite, si portarono a Schio e nella Valle dell'Astico, alla base dei monti, la sera del 27, fermandosi alcuni a pernottare a Schio, altri a Piovene, altri a Seghe di Velo, altri ad Arsiero.

La mattina del 2³ giugno furono eseguite le seguenti escursioni:

1. Al M. Summano (m. 1295): da Schio a Piovene in ferrovia; salita alla cima e discesa a Piovene; a Velo d'Astico in ferrovia. Ascensori: L. Marelli, P. Kofler, P. Folco, G. Mazzoni, P. G. Pivato, avv. Carraro, G. Colleoni, Rinaldi, G. Pocaterra.

2. Al M. Priaforà (m. 1676): salita da Arsiero per il Menador di Mosè e l'alpe Pezzolo in ore 2 3/4, discesa per la Cima Campiello e l'alpe

Priaforà a Velo d'Astico in 3 ore. Ascensori: E. Pergameni, A. De Pretto, G. Gianesini; guida: Molo Carlo.

3. Al M. Maggio (m. 1855): da Laghi (chm. 7 da Arsiero) salita per la valle del Laghetto in 4 ore, discesa per il passo della Borcoletta e il colle della Borcola (m. 1210) a Posina in 5 ore; da Posina in vettura a Velo d'Astico. Ascensori: C. Donati, G. Navarotto, A. Maello, Antonio e Norberto Marzotto, B. Savardo, M. Valmarana, V. Rosin.

4. A Tonezza (m. 986): da Arsiero per la valle di Riofreddo, il M. Costalunga e la contrada Vallà a Tonezza in 3 ore; discesa a Barca-rola in un'ora; a Velo d'Astico in vettura. Giro compiuto da G. Zan- nini, V. Tazzoli, G. Piovene, O. Brentari, A. Cita, A. Biego.

Totale: 4 gite e 26 escursionisti.

Altre gite in programma erano quelle al M. Barco e alla Cima delle Cengie, sull'orlo occidentale dell'altipiano dei Sette Comuni, e le ascen- sioni dei monti Cavioio (m. 1120) e Cimone di Tonezza (m. 1240) che presentano speciale interesse, particolarmente il Cavioio per qualche diffi- coltà di salita. Queste ascensioni sono bellamente descritte dal socio prof. Brentari nella sua eccellente *Guida di Bassano e dei Sette Co- muni*, ed è a sperare che le due cime tanto ammirate dagli alpinisti che fecero escursioni in occasione della festa alpina di Val d'Astico, trove- ranno fra essi nuovi ascensori.

I reduci dalle gite e gli altri si radunarono fra mezzogiorno e le due nella splendida villa Velo a Velo d'Astico, nel cui parco si tenne l'a- dunanza sotto la presidenza del vicepresidente Almerico da Schio.

Questi fece una relazione sull'andamento della Sezione. Commemorato il defunto Francesco Molon, ricordò la parte presa dalla Sezione alla mostra alpina a Torino, dove conseguì insigni onorificenze; accennò alla somma (L. 1852,28) raccolta per i danneggiati dalle valanghe in Piemonte, alle-escursioni dei soci, alla istituzione d'una biblioteca alpina a Schio e dei musei campionari delle piccole industrie a Recoaro e ad Asiago, alla propaganda fatta per le ferrovie alpine, alla nomina di Paolo Liroy presidente della Sezione a presidente del Club, alla guida *Bassano-Sette Comuni* del prof. Brentari, pubblicata sotto gli auspici della Sezione e che sarà distribuita a tutti i soci, ecc. ecc.

Approvati poi i bilanci, si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Al banchetto, che riuscì animatissimo, furono fatti applauditi brin- dis dai signori Da Schio, Liroy, Marinelli, Malfatti, Callegari, Marelli, e altri. Liroy tenne quel discorso su "Montanari e Alpinisti", di cui venne dato un riassunto nel precedente numero della *Rivista*. Furono letti telegrammi e lettere di A. Tambosi presidente degli Alpinisti Tri- dentini, del prof. Occioni segretario della Società Alpina Friulana, del prof. Bonato presidente del Circolo Alpino dei Sette Comuni, e altri ancora.

La sera stessa si sciolse il geniale convegno.

Sezione Lunigiana in Bagnone. — Abbiamo ricevuto il N. 1 del *Bollettino* di codesta Sezione: contiene una relazione dell'adunanza generale del 19 aprile u. s., una descrizione della escursione sociale al M. Sagro, un articolo sulle piccole industrie, un altro sul Museo Lu- nense, l'elenco dei membri della Direzione e dei Soci.

Nell'adunanza del 19 aprile il vice-presidente avv. Luigi Scotti, d'in- carico del presidente deputato Quartieri, lesse un rendiconto sull'an- damento della Sezione nel 1884, primo anno della sua vita. Il rendiconto ricordava il concorso alla Mostra Alpina e la medaglia d'argento otte- nutavi, il collocamento della lapide commemorativa di Quintino Sella

sul M. Silaro, inaugurata nel luglio 1884 in occasione della gita ai laghi di quell'Appennino, l'impianto di un Museo, che già possiede belle collezioni, e di un Osservatorio termo-udometrico.

Approvato l'operato della Direzione, l'adunanza deliberava di erogare L. 100 per gli studi di una strada mulattiera da Bagnone al Lago Santo per congiungersi a quella di Comiglio costruita dalla Sezione dell'Enza e unire così le due provincie di Parma e di Massa.

L'*ascensione del M. Sagro* (metri 1749), che appartiene alle Alpi Apuane, descritta nel *Bollettino* dal socio S. Pellerano, fu eseguita il 1° giugno da dieci alpinisti, fra i quali era il deputato Mariotti (Sezione dell'Enza): la comitiva salì da Massa per la Valle del Frigido e Forno, discendendo per il cosiddetto Canal Bianco alla Piastra e a Carrara.

Delle *piccole industrie* si occupa l'avv. Scotti, il quale, nel suo articolo, dopo aver dimostrato quale sviluppo possano esse avere nella Lunigiana con il miglioramento dei mezzi di comunicazione e con l'aiuto della Sezione, accenna i lavori in legno tornito dei contadini di Pracchia sopra Pontremoli, quelli in vimini intrecciati che si fanno dai contadini della campagna di Bagnone, molti dei quali hanno disposizione speciale per l'intaglio, le sedie di Sarzana, le pietre da rasoio di Mulazzo, le stoffe grossolane (mezzalana), che si tessono in tutta la regione; speciale menzione fa dell'industria che dà già lavoro a buon numero di ragazzi dai 12 ai 16 anni e si esercita su piccola scala a Carrara: quella dei ricercati fermacarte con frutti, uova e altri gingilli lavorati con le scaglie rimaste dalla lavorazione del marmo, industria particolare, caratteristica del luogo e destinata a sempre miglior esito.

Per il *Museo Lunense*, di cui fu deliberata la fondazione nel dicembre 1884, fu diramata una circolare ai proprietari o conduttori di cave e di stabilimenti industriali per invitarli a mandare campioni dei prodotti naturali e industriali della Lunigiana e delle Alpi Apuane.

Il *numero dei Soci* è ora di 61, ma è a sperarsi che cresca a ciò possano essere più larghi i mezzi a disposizione della operosa e benemerita Direzione. Nel prossimo numero del *Bollettino*, saranno, opportuno provvedimento, stampati i nomi dei *soci morosi* del 1884, cancellati dall'elenco.

CRONACA DI ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Il 16 agosto ebbe luogo a Villach la XIIª adunanza generale del Club Alpino Tedesco-Austriaco e riuscì egregiamente.

Al pranzo sociale fu fatto un brindisi cordialissimo anche agli alpinisti italiani. Un telegramma di saluto di questa Sede Centrale, arrivato in quel momento, fu accolto da generali applausi. Il sig. Straulino socio del C. A. I., Sezione di Firenze, che assisteva al banchetto, pronunziò brevi parole di ringraziamento, proponendo un brindisi alla fratellanza degli alpinisti di tutte le nazioni, brindisi che fu pure vivamente applaudito.

Club Alpino Svizzero. — Il Comitato Centrale di Zurigo annunzia che la riunione annuale dei soci del C. A. S. avrà luogo presso la Sezione Diablerets di Losanna, ai 12, 13 e 14 settembre.

Il luogo di ritrovo degli alpinisti sarà nel pittoresco villaggio di Villars-sur-Ollon (m. 1300), a 3 leghe circa sopra il paese di Aigle nelle Alpi Vallesi.

Il programma pubblicato dalla Sezione Diablerets reca: 12 settembre: Arrivo, riunione e banchetto dei delegati a Villars, arrivo dei clubisti e serata di famiglia all'Hôtel Muveran. — 13 settembre: Assemblea generale, banchetto, passeggiata, seconda serata di famiglia, — 14 settembre: Escursione a Chamossaire (m. 2118), discesa e banchetto a Aigle.

Sono all'ordine del giorno dell'adunanza, fra altro, una proposta di pubblicare un opuscolo intitolato: "Des dangers dans la haute montagne et des moyens de les prévenir", e altre proposte del Comitato Centrale riguardo agli studi sul Ghiacciaio del Rodano.

Gli alpinisti italiani, i quali desiderino intervenire alla festa, sono pregati di inviare le adesioni alla Sezione Diablerets del C. A. S., Losanna, la quale manderà loro il programma e quelle altre informazioni che le chiedessero.

— La circolare d'invito del Comitato Centrale contiene l'elenco delle Sezioni le quali hanno contribuito alla somma di lire 650, mandate al C. A. I. in favore delle famiglie delle vittime delle valanghe nelle Alpi del Piemonte. Segue la convenzione fra l'Ufficio Topografico Federale e il Club Alpino Svizzero per la misurazione del Ghiacciaio del Rodano.

Club Alpino Francese. — Una comunicazione della segreteria centrale ci avverte che a causa delle quarantene è aggiornato il Congresso del C. A. F., che doveva tenersi quest'anno ad Algeri.

Società degli Alpinisti Tridentini. — Il 16 agosto ebbe luogo a Primiero il XIII convegno degli Alpinisti Tridentini. V'intervennero 95 alpinisti.

L'on. Lioy, presidente del C. A. I., vi era rappresentato dal conte Almerico da Schio, presidente della Sezione di Vicenza; oltre questa, erano rappresentate anche le Sezioni di Milano dal segretario conte Lurani, di Agordo dal presidente A. Sommariva, di Brescia dal socio dottor Capettini, di Biella dal socio Maurizio Sella; così pure la Società Alpina Friulana dal suo presidente prof. Giovanni Marinelli.

All'adunanza l'egregio presidente Antonio Tambosi fece una bella e confortante relazione sull'andamento della Società, da cui si apprese, fra altro, che i soci sono circa 800, il fiore del paese; che presto ai rifugi della Tosa, del Cevedale e del Lares sarà aggiunto quello della Presanella e che anche la cascina Bolognini in Val di Genova sarà presto compiuta; che inoltre sono quasi terminati gli studi pel nuovo e importantissimo rifugio che sorgerà l'anno venturo sull'altipiano della Rosetta, nelle Dolomiti di Primiero.

All'adunanza fu, tra altri, letto e accolto da applausi un telegramma di saluto mandato dalla Sede Centrale del C. A. I.

Al pranzo animatissimo parlarono Tambosi, il dott. Ben (podestà di Primiero), da Schio, Marinelli, Capettini, Lurani, Riccabona e altri: discorsi commoventi, applauditissimi.

Il giorno 17 i soci Candelpergher e Thaler salirono l'ardua Pala di S. Martino (m. 3243); altri soci fecero altre belle escursioni.

Società Alpina Friulana. — Questa operosa Società prosegue attivamente i suoi lavori tendenti a illustrare sotto ogni aspetto quella bellissima regione che è il Friuli, a promuovere l'esplorazione delle sue interessanti montagne.

Quasi trenta benemeriti specialisti stanno mettendo insieme i materiali per la *Illustrazione di Udine*, che è la prima delle *Guide Alpine del Friuli* ordinate da un'apposita commissione. Il lavoro sarà pronto fra due mesi, tanto da essere pubblicato, con numerosi disegni originali, per l'anno venturo.

Si spera che fra non molto possa vedere la luce la *Cronaca pel 1884*, anno IV.

A tutti i soci che ne facciano domanda viene inviato il *Saggio di Altimetria* del prof. Marinelli (socio anche del C. A. I.), importantissimo lavoro pratico scientifico (pag. 187, in-8° grande).

Il nuovo Ricovero del Monte Canin nella località detta Tasabilapeciò a m. 2059, che si sta costruendo, col frutto di una sottoscrizione, su progetto del socio ingegnere L. Pitacco, si spera sarà compiuto entro questa estate.

Inoltre sarà restaurato il Ricovero Sella al Jòf del Montasio.

Il 13 settembre p. v. la Società terrà a San Daniele il suo V Congresso annuo. Fra breve ne sarà pubblicato il programma.

NOTE ALPINE

Prima ascensione dell'Aiguille Blanche du Pétéret (m. 4081). — Il 31 luglio 1885 fu superata alla fine questa punta, l'ultima della catena del Monte Bianco che ancora mantenesse la reputazione di inaccessibile.

L'impresa fu compiuta da M. King, socio dell'Alpine Club, sotto la direzione della guida italiana Rey Emilio di Courmayeur con le guide svizzere L. Andermatten e Supersax di Saas (Vallese).

Alle 4 antim. del 30 luglio mossero da Courmayeur. Dalla Valle di Veni si portarono presso il ghiacciaio del Châtelet, passando poi da questo a quello del Brouillard che rimontarono fino alla sua sommità. Toccata la roccia, dopo mezz'ora (ore 6 pom.) si fermarono a pernottare.

Ripartiti alle 5 ant. del giorno seguente, salirono per tre ore la roccia che separa il ghiacciaio del Brouillard da quello di Fresnay, discesero per un couloir di rocce "verglassées," sul sottostante ghiacciaio di Fresnay, e attraversatolo si portarono sul colle che si apre fra l'Aiguille Blanche du Pétéret e la mole del Monte Bianco. Attaccata quindi la cresta, toccarono la punta alle 2 1/2 pom.

Rifacendo la strada percorsa, alle 8 della sera erano di ritorno al bivacco della notte precedente, dove ancora riposarono.

L'indomani, 1° agosto, facevano ritorno a Courmayeur dove furono accolti da acclamazioni e felicitazioni generali. L'Albergo Reale era imbandierato.

Al Pizzo Suretta (m. 3025). — *Escursione sociale della Sezione di Milano.* — *Crescit eundo:* E in quest'anno presero parte all'escursione sociale ben 53 soci di questa Sezione. Tralascio di descrivere la partenza da Milano, e prendo le mosse da Como, di dove, alle 4 antimeridiane del 12 luglio salpa il bel piroscalo "Forza", noleggiato espressamente, il quale trasporta in sole due ore e mezzo gli escursionisti a Colico. Qui, sei cari colleghi della Sezione di Sondrio ci procurano la grata sorpresa di unirsi a noi. I fratelli Riva, mastri di posta a Chiavenna, ci fanno trovare pronte le carrozze che devono portarci a Madesimo.

La prima tappa si fa a Chiavenna, ove è prescritta una lunga fermata, per dar agio agli alpinisti di visitare l'antica e industriosa borgata, con il suo castello, le sue fabbriche e le marmitte dei giganti non ha guari scoperte.

Dimenticavo la refezione che venne egregiamente servita dall'Hôtel Conradi. Alla fine della medesima, il nostro presidente avv. Magnaghi saluta l'ospitale Chiavenna, la Valtellina, e i soci presenti della Sezione di Sondrio. L'ingegnere Sertoli segretario della Sezione di Sondrio risponde acconcie e applaudite parole, coronate da reciproci evviva e da fraternizzazione generale.

All'una pomeridiana si prende posto nei veicoli e si costeggia dapprima lo sperone che divide le acque della Mera da quelle del Liro, passando per folti boschi di castagni. La classica strada s'inoltra poscia per la valle del Liro, detta valle di S. Giacomo, offrendo ad ogni punto bellissime vedute or dell'uno or dell'altro dei monti che la dominano. Ma dove la strada diventa meravigliosa per se stessa è dopo Campodolcino, là ove essa sale a brevi risvolti, *scolpiti* nella roccia a picco, per guadagnare l'altipiano di Pianazzo. Ivi la natura ha premiato gli ardimenti dell'arte, colla stupenda cascata di Pianazzo: dall'altezza di oltre 200 metri, il torrente Scalcoggia, che esce appunto dalla valle di Madesimo, precipita maestosamente a lato della strada che si svolge in vertiginosi tourniquets, e il viaggiatore non sa staccar l'occhio da questa e dalla cascata che spumeggia ai suoi fianchi. Attonito, esso tace ed ammira, e, quando giunge in cima all'erta salita, si affretta a contemplare di nuovo e dall'alto la cascata, poi ancora le opere d'arte dell'ampio e comodo stradale, nè saprebbe più staccarsi di lì se il cocchiere non lo venisse a scuotere per dirgli che si parte.

Noi pure ce ne andiamo a malincuore, e, lasciata a sinistra la postale dello Spluga, ci inoltriamo nella valle di Madesimo. La strada sale sulla destra del torrente in mezzo a boschi di conifere, e là dove questi cessano si apre il verdeggiante piano di Madesimo, tutto chiuso all'ingiro dai monti ricchi di cascate e di laghi e col bel villaggio nel mezzo.

Vi giungiamo alle 5 pom. accolti con ogni cortesia dal bravo De Giacomi proprietario dello stabilimento e in un attimo siamo tutti alloggiati.

Seguono: pranzo, conversazione e musica, con intervento dei signori curanti fra i quali l'illustre economista comm. Luzzati e famiglia, il marchese Corrado Pavesi, ecc.

Alle 4 antimeridiane dell'indomani, il piazzale davanti all'albergo, presentava uno spettacolo dei più curiosi, e insieme dei più fantastici. Il settantenne eppure sempre giovane generale Rizzardi comandava una squadra di 18 alpinisti a cavallo, i quali caracollavano confusamente in attesa dell'ordine di partenza. Fra gli alpinisti pedestri era un via vai, un incrociarsi, un agitarsi chiassosamente per formarsi a gruppi di 4 attorno al portatore della gerletta misteriosa. In mezzo a tutti sventolava la ricca e venerata bandiera della Sezione.

Finalmente il corno presidenziale dà il segnale della partenza.

Il sentiero prende a destra dell'albergo, in mezzo a verdi praterie smaltate di fiori; oltrepassa il torrente Madesimo, tocca le alpi omonime e dopo 40 minuti attraversa le acque di Val Sterla che scendono in cascatelle dalle alte rupi che lo fiancheggiano; si lascia indietro il viottolo che adduce al Passo di Val Sterla e poco appresso si biforca. Un braccio s'addentra nella valle e sale poi dolcemente al lago d'Emet, mentre l'altro più ripido e più breve s'innalza a destra fra i rododendri, verso la bella cascata formata dall'emissario del lago suddetto. Natu-

ralmente i cavalieri e gli alpinisti alquanto corpulenti procedono pel sentiero più comodo, mentre gli altri scelgono il secondo, e giungono primi all'ampio e ridente lago d'Emet.

Da qui s'arriva in circa 20 minuti al passo di Madesimo o Colma d'Emet, varcata la quale ci troviamo sul versante svizzero in riva a un laghetto senza nome; poscia costeggiando il fianco del Pizzo Spadolazzo, per frane e piccoli nevai, si scende fino alle falde del Pizzo Orsareigls, il cui spartiacque segna di nuovo il confine fra la Svizzera e l'Italia. Risalito per mezz'ora il fianco di questo monte si rientra in Italia per l'ampio ma facile ghiacciaio del Suretta. Sono le 9 1/2 ant.; la comitiva ridotta a 53 alpinisti, ormai tutti pedestri, risale a piccoli gruppi il ghiacciaio scintillante ai raggi del sole. La fresca brezza del ghiacciaio infonde a tutti nuova lena, e dopo un'ora e mezzo di salita siamo alla bocchetta del Suretta, di dove seguendo la cresta a sinistra si tocca in mezz'ora la vetta.

Alle 11 1/2 antimeridiane tutti sono riuniti in artistico bivacco fra i caotici massi che costituiscono questa cima e gli alpinisti dilettanti di fotografia ritraggono un dopo l'altro il fantastico gruppo. Fra i 53 alpinisti noto con compiacenza, oltre il generale Rizzardi, il signor Zaneto Brambilla e l'ing. Engelmann, vecchia guardia che insegna ai giovani l'energia e la costanza; a questi fanno contrasto i due fratelli Medici nipoti a Pippo Vigoni, l'uno di 11 e l'altro di 12 anni, e il decenne Origoni accompagnato dal suo bravo papà, pure nostro socio.

Mentre di lassù la veduta è bellissima e interessante sui monti circostanti, sui bei ghiacciai del versante svizzero e giù per le ubertose vallate, una fascia di nebbia che staziona all'ingiro all'altezza di circa 3000 metri, toglie completamente la vista delle maggiori e più lontane catene di monti. Intanto tre soci della Sezione di Sondrio e tre di quella di Milano mirano alla punta giallognola che si erge alquanto più alta al nord di quella su cui ci troviamo, finora non salita che dal dottor Baltzer nel 1869 (1) e dal nostro socio Restellini nell'anno scorso (2), la raggiungono in mezz'ora per via diversa; tre di essi cioè si tengono sulla cresta fino alla base del cono, e gli altri passano immediatamente sotto la stessa sul versante meridionale, ma questa seconda via è assolutamente da sconsigliarsi per l'instabilità della roccia che rende pericolosissima la traversata.

Alle due pomeridiane incominciano la discesa, abbreviata da deliziose scivolate sui facili nevai, e alle 4 tutta la comitiva si trova riunita intorno al cupo Lago Nero non ancora completamente sgelato, e reso più interessante dai massi di ghiaccio natanti nel medesimo, che ci danno una pallida idea degli icebergs polari.

Alle 6 pomeridiane tutti sono di ritorno allo Stabilimento De Giacomi e alle 6 1/2 siedono a desinare nella gran sala a cristalli, alpinisticamente e con molto buon gusto decorata per la circostanza.

Appetito, brio e buon umore regnarono sovrani; venne il momento dei brindisi che ometto per brevità, limitandomi a dire che il più calorosamente acclamato fu quello per l'attuale Presidente del C. A. I., Paolo Liroy, al quale si mandò altresì, per telegrafo, un affettuoso saluto.

Così ebbe fine l'alpinistica festa, che lasciò in Madesimo tanta favorevole impressione, e negli intervenuti i più lieti e grati ricordi.

In quest'anno stesso i soci della nostra Sezione saranno forse chia-

(1) STUDER — *Ueber Eis und Meer III*, pag. 113.

(2) *Rivista Mensile*, N. 7, luglio 1885.

mati ad un'altra solennità alpinistica, e io spero che vi concorreranno numerosi, ma per ora..... acqua in bocca, chè non voglio vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso.

ANTONIO CEDERNA

Vice-Presidente della Sezione di Milano.

Mi corre obbligo di ringraziare la Direzione della Ferrovia Nord-Milano, la Società Lariana di Navigazione, i fratelli Riva mastri di posta a Chiavenna e in particolar modo il signor Degiacomi, proprietario del grandioso, pulito e comodo Stabilimento di Madesimo, per le facilitazioni accordate agli alpinisti e pel servizio esatto, scrupoloso e inappuntabile che tutti hanno prestato, contribuendo così in grandissima parte alla buona riuscita dell'escursione.

A. C.

Attorno al M. Rosa. — È riuscita perfettamente anche questa escursione organizzata dalla Sezione di Torino. Eseguiamo la gita completa in sei: Scaravelli Annibale, Gattinara di Zubiena conte Luigi, Farina Cesare, Marchisio Carlo Alberto, Roberti di Castelvero conte Vittorio Emanuele e Girola ing. Alberto, e la eseguirono solo in parte i colleghi Brizio-Falletti avv. Carlo e Levi Davide; tutti soci della Sezione predetta.

Il programma del viaggio era coordinato alla solennità che il 19 luglio doveva compiersi sulla vetta del Motterone, l'inaugurazione cioè dell'Osservatorio Meteorologico istituito nell'Albergo Guglielmina per cura dell'illustre Padre Denza dalle Sezioni del Club di Intra, Domodossola e Varallo. Quindi alla comitiva suindicata eransi pure uniti tutti quei soci che da Torino recavansi ad assistere alla festa del Motterone.

Partiti col diretto della mattina del 18 luglio da Torino, dopo una breve fermata a Novara noi escursionisti proseguimmo in ferrovia per Orta; fatto ivi in battello un giro del lago fino a toccare Omegna, si venne a fare sosta al nuovo Albergo del Belvedere, situato in amenissima posizione e raccomandabile per il perfetto servizio; nella notte poi partimmo per il Motterone, ove si giunse di buon mattino. Non è qui il caso di descrivere la festa, di cui già si fece cenno nella precedente *Rivista*; noterò solo come, ancorchè la nebbia e la pioggia abbiano impedito di ammirare da quell'altura il vastissimo e magnifico panorama, tuttavia si passò molto lietamente la giornata.

Scesi ancora della sera stessa a Baveno, si lasciarono a questo punto i compagni che facevano ritorno a Torino, e verso le 4 del mattino seguente si partì in vettura per Piedimulera e Ceppo Morelli, d'onde poi si proseguì a piedi per Macugnaga, ove si giunse verso le cinque di sera.

All'indomani, 21 luglio, verso la 1 1/2 del mattino, abbandonammo l'albergo del M. Moro e si faceva cammino verso il passo del Nuovo Weisssthor, di cui si raggiungeva la sommità verso le 10 1/2 ant. Attraversati quindi i ghiacciai di Findelen e di Gorner, non cessando nella lunga camminata di ammirare e la vastità di quei grandi campi di neve e l'imponenza delle alte cime circostanti, si pervenne verso le 5 pomeridiane al Gornergrat e poscia al Riffel: dopo una breve sosta all'albergo ivi impiantato, nel quale non fu possibile trovare alloggio causa il grande concorso di forestieri, si discendeva nella sottostante vallata per arrivare a Zermatt verso le 8 1/2 di sera.

La quantità straordinaria di forestieri, che trovammo in questo centro alpino, il continuo andirivieni di carovane, che si avviavano e ritornavano dalla montagna, il grande movimento, insomma, che si notava tanto nelle vie del paese quanto nei suoi grandiosi alberghi, ci rafferamarono nell'idea e ci convinsero vieppiù come colà più che da noi le Alpi siano apprezzate. Speriamo che mercè l'azione efficace del C. A. I.

un giorno anche Macugnaga, Alagna ecc. potranno gareggiare con Zermatt.

Di qui partimmo il 23 luglio verso le 4 del mattino diretti al colle del St-Théodule: durante il cammino lo sguardo era continuamente occupato a contemplare lo svariato panorama ed in ispecial modo la attraente punta del Cervino, che a noi si parava dinanzi in tutta la sua grandezza e bellezza. Al colle trovammo il nostro presidente cav. Martelli, che da Châtillon col collega Micocci, socio della Sezione di Roma, era venuto ad incontrarci. Verso mezzodì discendemmo per il ghiacciaio di Valtournanche e quindi per il Colle delle Cime Bianche si raggiunse la Valle di Challant, per la quale pervenimmo verso le cinque pom. all'albergo del Fiéry, poco sopra S. Giacomo di Ayas.

L'indomani, 24 luglio, alle 5 ant. partimmo per il Colle di Betta-Furca, oltrepassammo il ghiacciaio del Lys e poscia, valicato il passo di Salzia e dopo aver attraversati alcuni piccoli valloni, salimmo al Colle d'Olen, ove si giunse verso le 5 pomeridiane.

A questo punto del viaggio già avevamo potuto osservare il grande gruppo del M. Rosa nei suoi diversi lati, ne avevamo compiuto pressochè completamente il giro, ma le numerose sue punte, destando sempre la nostra ammirazione, ci invogliavano ad una ascensione. In tre, Farina, Marchisio e Girola, si progettò di salire la Vincent-Pyramide, e, accompagnati dalle guide Barone Giovanni e Burgener Gaspare (che a partire da Macugnaga già avevano servito molto lodevolmente la comitiva), movemmo alle 2 1/2 circa del mattino del 25 dall'albergo dell'Olen e, dopo breve fermata alla capanna Gnifetti si raggiunse la cima (m. 4211) verso le 9 antim. Ammirato il vasto panorama, che dal Monviso si estende sino alle Alpi Trentine, e che in quel mattino si presentava bellissimo, ritornammo, ripassando per la capanna Gnifetti, all'Olen, dove raggiungemmo gli altri compagni di viaggio verso le 12 1/2.

Nello stesso giorno ancora si discese ad Alagna, donde poi l'indomani a Varallo. Qui il presidente della Sezione Valsesiana prof. P. Calderini, appena saputo del nostro arrivo, ci volle tutti nelle sale del Club, ci fece visitare le numerose collezioni di quadri, vedute, panorami ecc., di cui è ricca quella Sezione, e con cordiale affabilità ci ricolmò di gentilezze. Da Varallo poi per Aranco e Vercelli si fece ritorno a Torino la sera del 26 luglio plaudendo a chi aveva ideato questo viaggio così felicemente compiuto, senza il menomo inconveniente.

ALBERTO GIROLA.

Inaugurazione del Rifugio Quintino Sella al Lyskamm. — Il 15 agosto ebbe luogo una riuscitissima festa alpinistica nell'alta valle di Gressoney.

Si trattava di inaugurare un nuovo rifugio intitolato al compianto presidente del C. A. I., Quintino Sella, costruito per iniziativa delle operose Sezioni di Biella e di Varallo.

Tale rifugio sorge all'altezza di 3700 metri circa dal livello del mare, sulle ultime roccie del contrafforte che separa la valle di Gressoney da quella di Ayas, ed è destinato ad agevolare l'ascensione del Lyskamm dal versante italiano, del Castor, del Polluce, il passaggio diretto dalla valle di Gressoney al Colle di St-Théodule, nonchè altre interessantissime escursioni alpine nell'imponente gruppo del M. Rosa.

E distante circa 6 ore da Gressoney-la-Trinité e 4 dalla cima del Lyskamm.

Parteciparono alla festa inaugurativa il cav. G. M. Prario, presidente della Sezione di Biella del C. A. I.; il senatore comm. C. Perazzi e l'ingegnere cav. G. Sezzano, rappresentanti la Sezione di Varallo; il sig.

Alfonso Sella per la famiglia del compianto Quintino Sella; l'avv. P. Palestrino, vice-presidente del C. A. I., rappresentante la Sede Centrale; l'avv. F. Turbiglio per la Sezione di Torino; l'avv. cav. Minetti per quella di Domodossola; i baroni Antonio e Luigi Peccoz; il barone Sidney Sonnino, deputato al Parlamento, ed altri parecchi soci del Club.

Erano pure presenti in gran parte gli operai, i quali avevano atteso alla costruzione ed al trasporto della capanna.

Essa è interamente in legno, divisa in due camerette e provveduta di una buona stufa, nonchè di vari arnesi da cucina e di coperte; fra breve verrà pure ornata di un medaglione coll'effigie di Quintino Sella.

Fu costrutta dal signor Daniele Thédy, noto ed ottimo albergatore di Gressoney-la-Trinité, sotto la direzione dello zelantissimo senatore Perazzi, il quale con ammirabile abnegazione non dubitò di fare per ben undici volte la lunga, faticosa e non facile gita da Gressoney-la-Trinité al luogo in cui la capanna fu costrutta, per viemmeglio vigilarne il perfetto collocamento in opera.

In ispecial modo benemerito si rese pure il signor barone Luigi Peccoz, il quale provvide gratuitamente al trasporto dei pezzi componenti la capanna sin dove i muli potevano giungere, cioè sino al Colle di Betta Furka (m. 2633).

La comitiva, composta di 29 persone, partiva di buon mattino da Gressoney-la-Trinité, e verso il mezzogiorno, dopo avere, a squadre divise, felicemente superato le ripide creste rocciose che s'innalzano fantasticamente oltre il Colle di Bettolina, si riuniva al rifugio. Il tempo, dapprima incerto, si era intanto rimesso al bello e permetteva di godere di uno splendido e vasto panorama alpino.

Visitata ed ammirata la capanna, di cui fu da tutti lodata l'ubicazione e la costruzione, fu servito e molto gradito un eccellente ed abbondante asciolvere; alle frutta parlarono applauditi il Prario, il Perazzi, il Palestrino.

Dipoi il socio A. Bonda, fotografo a Gressoney-St-Jean, ritraeva la capanna, alcune vedute circostanti di vette e ghiacciai, ed infine un gruppo di tutti gli intervenuti all'inaugurazione.

Verso le 3 pomeridiane la comitiva ridiscendeva a Gressoney, soddisfattissima della compiuta escursione.

Nell'additare alla riconoscenza degli alpinisti le solerti Sezioni di Biella e di Varallo, il comm. Perazzi, il cav. Prario ed il barone Luigi Peccoz, a cui specialmente si deve se in breve volgere di tempo potè sorgere l'utilissimo rifugio del Lyskamm, vogliamo sperare che molti s'invoglieranno di farvi nella corrente favorevole stagione una visita, certi che ne riporteranno le più gradite impressioni. *pp.*

Nell'Oberland Bernese e in Val di Zermatt. — Il prof. H. Wolterstorff di Magdeburgo, socio della Sezione di Aosta, ha voluto cortesemente mandarci le seguenti notizie sulle gite ed ascensioni da lui compiute nello scorso luglio:

Wetterhorn (m. 3703). — Partenza l'8 luglio dalla Glecksteinhütte (m. 2338) alle 2 ant., arrivo sulla cima alle 8,30, ritorno alla capanna alle 3 pom., a Grindelwald alle 9.

Mönchjoch (m. 3630) e *Jungfrau* (m. 4166). — Partenza l'11 luglio da Grindelwald alle 5,30 ant. dell'11, arrivo alla Berglihütte (m. 2900) alle 5 pom.; partenza da questa capanna alle 3,15 ant. del 12 luglio, arrivo al Mönchjoch alle 4, al Roththalsattel alle 8, sulla cima della Jungfrau alle 9,15, alla Concordiahütte (m. 2800) alle 5 pom.; partenza da questa capanna alle 8 ant. del 13 luglio, arrivo all'albergo dell'Egischhorn all'1 pomeridiana.

M. Cervino (m. 4482). — Partenza il 18 luglio dalla capanna inferiore (m. 3330) sul versante di Zermatt alle 2,45 ant.; arrivo all'Épaule alle 7,45, sulla vetta alle 9,45; partenza dalla vetta alle 9,55, arrivo all'Épaule all'1,30 pom., alla capanna predetta alle 6,30, a Zermatt alle 10,30. Dall'Épaule alla sommità neve fresca e ghiaccio; nella discesa temporale terribile.

Zinal-Rothhorn (m. 4223). — Partenza il 22 luglio dal bivacco sotto le rocce a circa m. 2300 all'1,15 ant., arrivo sulla vetta alle 9,40, a Zermatt alle 6,30 pomeridiane.

Viste splendide.

Guide: Aloys Burgener e Joseph Furrer di Saas.

Nel gruppo del Gran Paradiso. — L'avv. Francesco Gonella, socio della Sezione di Torino, il giorno 29 luglio partendo dal rifugio Vittorio Emanuele II in Valsavaranche, accompagnato dalla guida Blanc Giovanni e dal portatore Dayné Giuseppe, ambedue di Valsavaranche, saliva la punta del *Ciarforon* (m. 3665) impiegando ore 4 1/2 nella salita e 3 ore a ritornare al rifugio.

In Val di Rhêmes e Valgrisanche. — Mando alla *Rivista* un cenno sommario di una mia breve campagna alpina in Val di Rhêmes e Valgrisanche.

Le ascensioni eseguite furono tre: Alla *Grande Rousse* o *Pointe des Envergneux* il 30 luglio; alla *Grande Sassièrè* il 1° agosto e alla *Tstantaleina* il 3 agosto: tutte tre per nuove vie.

La Grande Rousse fu salita per lo spigolo roccioso a nord della vetta, divisorio fra la Valgrisanche e la Valle di Rhêmes; la Grande Sassièrè fu salita attaccandola pel versante valdostano in fondo al vallone di Vaudet e quindi per la cresta di neve e rocce che scende dalla vetta verso est nord-est, spartiacque fra la valle d'Aosta e la Savoia. Finalmente la Tstantaleina fu superata partendo dal colle della Goletta (fra la valle di Rhêmes e il vallone della Sassièrè) e salendo prima sulla facciata nevosa volta a nord, che prospetta detto colle, e quindi per la cornice rocciosa che corona il grande precipizio dominante il fondo della valle di Rhêmes verso est.

Ci guidava l'Antonio Castagneri di Balme, il quale, sebbene nuovo del tutto a quei luoghi, ci condusse direttamente sempre e senza esitazioni alla meta, e ciò malgrado che alla Grande Sassièrè la nebbia e la tormenta si aggiungessero alle difficoltà già gravi della montagna.

Come portatore era con me certo Bich Edoard di Valtournanche, allievo-guida pieno di buona volontà e abile montanaro, il quale sono certo non può a meno di riescir bene.

Ci accompagnava pure per qualche giorno un certo Chamonin Giuseppe di Fornet di Valgrisanche, e di lui pure non ho che a lodarmi sotto ogni rispetto.

Le valli di Rhêmes e di Grisanche sono deserte affatto di alpinisti, e ben a torto, perchè, specialmente al loro fondo, sono stupende.

Dott. FILIPPO VALLINO (*Sez. di Torino*).

Dalla Valle Grande di Lanzo a Bonneval. — Questa escursione, già fatta molte volte, non è molto difficile; è però interessantissima.

Due colli, quello di Girard e quello di Sea, conducono da Forno Groscavallo a Bonneval (Morièna); ambi alti 3100 metri circa dal mare. I fenomeni principali dei ghiacciai si presentano come raggruppati sotto gli occhi a chi faccia tale escursione.

Nei giorni 2 e 3 agosto l'avv. Bertetti socio della Sezione di Torino insieme con due amici, accompagnato dalla brava guida Michele Ricchiardi, di Pialpetta (Groscavallo), compì la escursione, impiegando 14 ore nell'andata per Girard e 13 nel ritorno per Sea. Il tempo non fu sempre amico. A Bonneval (m. 1820) la comitiva venne accolta e trattata colla massima cordialità e discrezione dal sig. Culet, persona colta e oste ben noto agli alpinisti.

L'avv. Bertetti, avendo da sedici anni a questa parte valicato più volte le Alpi Graie nei punti segnati da questa escursione, potè osservare e segnalare coi compagni i cambiamenti avvenuti nei ghiacciai, di cui il principale consiste in un grande raccorciamento delle loro parti inferiori ed in un notevole abbassamento della loro superficie: ossia, si è verificata una considerevole diminuzione della loro massa. Le nevi sono abbondanti soltanto sul versante italiano.

Ascensione dell'Aiguille du Dru. — Scrivono in data del 3 agosto da Chamonix:

I signori conte de Champeaux e Brule, soci della Sezione Isère (Grenoble) del Club Alpino Francese, partiti ieri sera prima di mezzanotte da Chamonix, arrivarono questa mattina alle undici sulla sommità dell'Aiguille du Dru. Questo famoso picco è stato raggiunto tre volte solamente, e nessun alpinista francese aveva messo piede sulla sua sommità prima di questi due signori.

Al M. Cervino (m. 4482). — Con la dovuta deferenza alle prescrizioni di brevità inculcate con la parola e con l'esempio nella *Rivista*, do una succinta relazione della ascensione al M. Cervino da me compiuta con le guide Carrel Giovanni Antonio e figlio Stanislao e Pession Casimiro, che fungeva da portatore, il 29 luglio u. s.

Partiti dall'Albergo del Monte Cervino al Breuil a ore 0,30 antimeridiane arrivammo sulla vetta dopo quindici ore, alle 3 1/2 pom.

Non osservai di meritevole di menzione in questa salita se non la mancanza della corda alla Cheminée e la nuova e bella capanna sotto la Grande Tour, molto bene collocata e quasi compiuta.

Nei pressi della Grande Tour un notevole franamento della montagna rende disagiata in quel punto l'ascensione.

Lasciata la vetta alle 4 1/4, si seguì la cresta del Cervino per discendere dal versante di Zermatt. Cause di poca importanza ci obbligarono a passare la notte sotto un macigno fra la cima e la seconda capanna svizzera: freddo e disagio quanto ne volemmo e più.

L'indomani (30 luglio) alle 5 ant. incominciammo la discesa sul ghiacciaio di Furggen, ma, invece di andare a Zermatt, pel colle della Forka o di Furggen si tornò al Breuil giungendovi alle 5 1/4 pom.

Il tempo si mantenne sempre abbastanza bello.

Non ho che a lodarmi della bravura e della cortesia delle guide.

Dal Castello di Valperga, 4 agosto 1885.

CONTE UMBERTO SCARAMPI DI VILLANOVA
(Sezione di Torino).

— Una interessante escursione fu quella che potei compiere il 4 agosto, cioè la traversata dal Colle di Furggen al Colle di St-Théodule seguendo l'arête per il Théodul-Horn e il Pileur, con discesa a Châtillon, dove ebbi la più cordiale accoglienza presso l'egregia famiglia Martelli.

Nei giorni 8 e 9 mi riuscì felicemente la traversata del Cervino. Il giorno 8 movendo dal Breuil in 6 ore circa mi recai a pernottare alla nuova capanna alla base della Tour; il 9 salii in 6 ore e mezzo alla

*

vetta con un tempo splendido, benchè forte spirasse il vento di nord. La discesa per il versante svizzero fu effettuata assai lentamente a causa della violenza del vento e della neve farinosa che ricopriva l'arête fino al di là della Spalla. Occorsero ore 7 3/4 per arrivare alla nuova capanna svizzera assai bassa. Di qui, il 10 ritornai al Breuil per il colle di Furggen. Guide: il celebre G. G. Maquignaz e il suo degno nipote Daniele.

Malgrate, 13 agosto 1885.

ENRICO ABBATE (*Sezione di Roma*).

Nel Gruppo Cevedale-Ortler. — Nei giorni 11, 12 e 13 agosto i soci A. Cederna e avv. R. Aureggi della Sezione di Milano fecero la seguente escursione: Da Santa Caterina Val Furva (m. 1746) per il Passo del Zebrù (m. 3020) alla capanna Milano (2842); dalla capanna salita (la terza da questo lato) per l'Hochjoch all'Ortler (m. 3904) e discesa a Santa Geltrude in Val di Sulden; da Santa Geltrude per l'Eisseepass (m. 3140) e il Passo Cevedale (m. 3210) ritorno a Santa Caterina.

Al M. Viso (m. 3842) e al Rous (m. 2709). — L'11 agosto ho eseguito l'ascensione del M. Viso insieme con mio fratello Domenico, il dottor Valletti Eugenio e il prof. Gagnotto Giuseppe, con la guida Estienne Pancrazio di Casteldelfino. Toccai questa volta la punta occidentale essendo già altra volta salito sulla orientale. Nel nostro passaggio notammo che il coperto del rifugio alla fontana di Sacripante era già stato provvisoriamente rimesso a posto da una precedente comitiva; tuttavia occorrono radicali riparazioni, e sarà opportuno che la benemerita Direzione della Sezione Torinese le affretti, prima che sopraggiunga l'inverno, rifornendo inoltre il rifugio della stufa e delle stoviglie più necessarie.

Il 13 feci in capo alla valle di Angrogna la salita della punta del Rous che sovrasta al lago della Sella Veja.

Il Rous non è già un colle, come si dice nella guida Martelli e Vaccarone, ma una punta a cui convergono quattro spartiacque formanti i valloni di Subieschi, di Angrogna, di Faetto e di Prali coi suoi tredici laghi.

È pure alquanto sbagliata, per quanto riguarda la detta località, la carta antica degli Stati Sardi.

Dott. FLAVIO SANTI (*Sez. di Torino*).

Nel gruppo del M. Rosa. — L'avv. Paolo Palestrino, della Sezione di Torino, il giorno 8 agosto saliva da Gressoney-la-Trinité alla capanna Gnifetti, e la dimane compieva in quattro ore l'ascensione della *Signal-Kuppe*, malgrado un vento di tramontana furioso e freddissimo che fece discendere la temperatura ad 8 gradi sotto lo zero. Lo accompagnavano le guide Giovanni Valentino Cognod e Davide Zacharie, entrambi di Gressoney-St-Jean.

Il cielo era straordinariamente puro e sereno, sicchè le sofferenze dell'ascensione furono appieno compensate dalla completa veduta dell'indescrivibile ed estesissimo panorama che da quella eccelsa vetta ben di rado si può godere in tutta la sua grandiosità.

L'avv. Palestrino discese pel versante svizzero a Zermatt percorrendo l'intero ghiacciaio di Grenz, il quale in quest'anno, più che d'ordinario, trovasi in cattive condizioni di transit.

Per evitare enormi séracs, che per un lungo tratto, poco sotto al Grand Plateau, sbarrano completamente il passo a chi voglia seguire il corso del ghiacciaio di Grenz, la comitiva si tenne sulla sua destra,

percorrendo un lembo del ghiacciaio stesso che riveste un basso contrafforte della Dufour-Spitze.

Per altro le difficoltà nel tragitto incontrate non furono minori, imperocchè si dovette discendere un tratto ripidissimo di ghiacciaio, sotto il quale si apriva uno spaventoso crepaccio. Fu necessario eseguire oltre 500 gradini, e talora la pendenza era tale che fu d'uopo discendere all'indietro.

Valicato il gran crepaccio su un esile ponte di neve, che stante l'ora calda si ebbe ad attraversare colle maggiori precauzioni, la parte inferiore del ghiacciaio di Grenz non presentò più grandi difficoltà.

Essa è per altro solcata in ogni verso da numerosissimi crepacci, epperò fu indispensabile procedere colla massima circospezione, massime nell'attraversare quelli coperti ancora di neve, in cui si affondava al ginocchio. Molti furono valicati su strettissimi ponti di neve, sino donde l'occhio si perdeva da una parte e dall'altra in baratri immani.

Raggiunto il ghiacciaio del Gorner verso le 4 pom., e traversatolo alla corsa nella direzione del Riffhorn, la comitiva arrivava a Zermatt alle ore 8, dopo 14 ore di marcia dalla Capanna Gnifetti, non comprese le fermate.

L'avv. Palestrino ritornava di poi a Gressoney-la-Trinité pei noti colli di St-Théodule, delle Cimes Blanches e di Betta Furka, pei quali constatò esservi in quei giorni, come a Zermatt, grande passaggio di alpinisti d'ogni paese.

Il predetto socio ci ha fatto i più vivi elogi delle guide Cognod e Zacharie, i quali si dimostrarono molto pratici del gruppo del M. Rosa, prudenti e sicuri nella traversata dei ghiacciai, attenti, servizievoli e cortesi, e nello stesso tempo (giova pure notarlo) molto discreti nelle loro domande.

Quindi l'avv. Palestrino ci prega di raccomandare le dette guide a coloro che nella corrente stagione, favorevolissima ancora alle alpinistiche imprese, intendessero di visitare l'incantevole valle di Gressoney e fare escursioni nel gruppo del M. Rosa e su pei monti circostanti.

— Il 14 agosto l'avvocato Felice Soldati della Sezione di Torino ed il capitano d'artiglieria sig. Viganoni Carlo colle guide valesiane Martinelli Carlo e Gilardi Giovanni compirono senza difficoltà l'ascensione della *Punta Gnifetti* o *Signal-Kuppe* (n. 4561).

Partiti da Alagna il mattino del 13, impiegarono 3 ore 1/2 nella salita all'Olen. In 4 ore nel pomeriggio raggiunsero la capanna Gnifetti, disturbati nel tragitto da un ostinato temporale con accompagnamento di grandine.

Il domani (14) furono invece favoriti d'un tempo splendidissimo e di mite temperatura. Lasciata la capanna alle 4 ant., pervennero alla punta della Signal-Kuppe in quattr'ore. Un immenso ed indescrivibile panorama li compensò largamente della fatica della salita. Lo sguardo spaziava sul versante di Macugnaga, sui laghi Maggiore e di Varese, sui ghiacciai della Jungfrau, sulle innumerevoli vette che dalla Zumstein-Spitze si distendono fino al Monviso, senz'chè una sola nube offuscasse lo sterminato orizzonte, calmo e sgombro affatto di nebbie.

In due ore fecero ritorno alla capanna, in altre due ore e mezzo furono all'Albergo dell'Olen, d'onde ridiscesero il dì stesso 14 agosto ad Alagna.

— Ci viene riferito che la stessa *Signal-Kuppe* è stata salita ai primi di agosto anche dal socio senatore Perazzi (Sezione di Biella) insieme con sua figlia, la signorina Lina di dieci anni, e un'altra signorina sua nipote.

Nel grappo del Monte Bianco. — Il giorno 13 agosto l'avv. Francesco Gonella (Sezione di Torino) coi portatori Bertod Alessio e Meyseiller Napoleone, partendo direttamente da Courmayeur alle 2 3/4 antimeridiane, toccava alle 4 pomeridiane la vetta dell'*Aiguille du Triolet* (m. 3873). Sorpreso dalla notte sulle roccie, il mattino seguente faceva ritorno a Courmayeur.

— La baronessa Giulia De Rolland, iscritta nella Sezione di Torino, accompagnata dalla guida Proment Giuliano e dal portatore Bertod Alessio, ambedue di Courmayeur, il giorno 18 agosto compieva l'ardita ascensione dell'*Aiguille du Glacier* (m. 3817) e ritardava all'in domani il suo ritorno a Courmayeur, perchè sorpresa nella discesa da una furiosa tormenta.

— La signora Rina Ara-Lucca in compagnia dell'avv. F. Gonella e coi portatori di Courmayeur Lanier Maurizio, Meyseiller Napoleone e Proment Davide il giorno 19 agosto, partita alle 7 antimeridiane dalla capanna del Colle del Gigante, a mezzogiorno preciso giungeva sulla estrema vetta dell'*Aiguille du Midi* (m. 3843), ed alle 8 di sera faceva ritorno a Courmayeur.

— Il giorno 20 agosto il conte Edoardo Rignon saliva l'*Aiguille du Glacier*, accompagnato da un portatore e dalla stessa guida Proment Giuliano.

Rifugi e gite nelle Alpi Trentine. — Fra qualche settimana avrà luogo l'apertura del rifugio della Presanella costruito dalla benemerita Società degli Alpinisti Tridentini. Esso rende facilmente accessibile un'altra parte del gruppo Adamello-Presanella, e completa, per così dire, la rete di comode capanne alpine, erette quasi tutte da quella Società, per cui sarà meno arduo il penetrare in quella regione, finora poco visitata dagli alpinisti per la difficoltà che presentava l'accesso alle principali vette.

Un amico ci manda il seguente itinerario, da lui in parte seguito, che conduce attraverso i punti più interessanti di quel gruppo facendo passare una intera settimana ad oltre 2000 metri d'altezza e salire qualcuna delle cime più elevate delle Alpi meridionali.

Da Pinzolo al rifugio del Lares (m. 2100) della S. A. T. in 5 ore di cammino: pernottamento. Salita del Carè Alto (m. 3461) in 5 ore e ritorno in ore 3 1/2: pernottamento al rifugio del Lares.

Dal rifugio del Lares pel passo di Lares e di Fumo al rifugio di Salarno della Sezione di Brescia del C. A. I. in 9 ore di cammino: pernottamento.

Dal rifugio di Salarno alla cima dell'Adamello (m. 3547) in ore 5 1/2 e discesa al rifugio del Mandrone (m. 2482) della Sezione di Lipsia del C. A. T.-A. in ore 4 1/2: pernottamento.

Dal rifugio del Mandrone pel passo di Cercen alla cima della Presanella (m. 3572) in ore 7 1/2 e da questa al rifugio della Presanella (m. 2350) in 3 ore: pernottamento.

Dal rifugio della Presanella per le Valli di Nardis e di Genova a Pinzolo di nuovo in 3 ore; ovvero pel passo di Cantoni e la valle dell'Amola a Campiglio (m. 1511) in ore 7.

Da Pinzolo o da Campiglio si può quindi intraprendere un'escursione nel gruppo di Brenta, che con la sua costituzione dolomitica e le sue vette rocciose fa un contrasto così spiccato con le formazioni granitiche e le cime coperte di neve e di ghiaccio dell'altro gruppo che gli sta di fronte. Anche in questa interessantissima catena il rifugio della Tosa alla Bocca di Brenta presenta un comodo ricovero agli alpinisti che vogliono salirne le vette principali, tra le quali alcune, come la

Torre, il Crozzon, il Campanile, vengono giustamente annoverate tra le più difficili ascensioni nelle Dolomiti.

Un breve giro attraverso il gruppo di Brenta condurrebbe da Pinzolo o da Campiglio al rifugio della Tosa (m. 2467) in ore 5 1/2 di cammino; dal rifugio sulla cima Tosa (m. 3179) con discesa a Molveno (m. 860) per Valle delle Seghe in 10 ore; da Molveno di ritorno a Campiglio per la Vallassa (m. 2462) e i Grostidi (m. 2461) in altre ore 10.

A Campiglio abbiamo il grande Hôtel des Alpes rispondente a qualunque esigenza. A Molveno due modesti albergucci, dove si può tuttavia passare la notte e rifornirsi di provvigioni.

Insomma ormai l'accesso al gruppo Adamello-Presanella e al gruppo di Brenta e le escursioni ed ascensioni nel loro magnifico distretto sono di molto agevolate e rese più comode mercè i nuovi rifugi e le condizioni soddisfacenti degli alberghi. Per cui si ha motivo a sperare che vi crescerà continuamente il numero dei visitatori.

DISGRAZIE IN MONTAGNA

Catastrofe al Colle del Gigante. — Il 1° agosto, all'1,30 antimeridiane, partivano da Courmayeur diretti al Colle del Gigante il signor Mario Rey del cav. Giacomo di Torino e l'ingegnere Fantini. Il signor Amerigo Pratesi, altro amico del Rey che aveva da compiere la stessa gita, partiva da Courmayeur alquanto più tardi per raggiungerli. Il Rey giovane di 17 anni, alpinista appassionatissimo, avendo fatto altra volta codesta facile escursione, non volle ricorrere a guide, malgrado i consigli dei suoi amici.

Al Pavillon du Mont Fréty il Rey e il Fantini furono raggiunti da una piccola carovana composta quasi intieramente da ufficiali e soldati delle compagnie alpine.

Il Rey invitato non volle unirsi con questi, e partì col Fantini per lo stretto e ripido sentiero che conduce alle capanne costruite sul Colle dal Club Alpino Italiano. Arrivati alle 7 3/4 a venti minuti circa dalla sommità del colle, il Rey essendosi aggrappato a un masso lo smosse e ne seguì un franamento in mezzo al quale l'infelice giovane fu travolto giù per la china. Il suo amico non ricevette alcun male, ma la rapidità ed il modo della catastrofe gli avevano tolto di potere tentare nulla per impedirla, e, colpito da angoscioso terrore, restò lì istupidito. La seconda carovana, che, a mezz'ora di distanza, montava alla sua volta col signor Pratesi, giunto in ritardo al Pavillon, spettatrice dal basso dello spaventoso accidente, accorse immantinentemente a prestare aiuto all'ing. Fantini e lo trascinò alla capanna.

Dopo qualche tempo, inconsapevole di quanto era successo, sopraggiungeva al colle anche l'avv. Francesco Gonella, partito solo dal Pavillon un'ora dopo degli altri. Appena informato dell'accaduto, il Gonella invitava gli altri a seguirlo alla ricerca del povero Rey: a lui si unì tosto il tenente signor Treves con il sergente Giani e i soldati Daynè, Arnoz e Janutolo: e incuranti di ogni pericolo, calarono giù per compiere la pietosa opera. Dopo mille sforzi e grandi fatiche, che procurarono a questi sei valorosi l'ammirazione di tutti quelli che ne erano testimoni, scoprirono il cadavere sotto una valanga di sassi, donde non uscivano che i piedi e lo zaino dell'infelice. Alla testa aveva tre gravi fratture, mentre il resto del corpo era coperto sol-

tanto da ammaccature, fatto abbastanza strano essendo stata la caduta di circa 150 metri. Riusciti a raggiungere la traccia che, passando per la cresta del monte, conduce al colle, trasportarono, verso le 5 pom., il cadavere al Pavillon, e quindi, venute le guide a prenderlo, lo condussero a Courmayeur la sera stessa (1).

La salma di Mario Rey giungeva la mattina del 4 agosto a Torino e veniva accompagnata all'estrema dimora da numeroso stuolo d'amici.

Innumerevoli furono le dimostrazioni di vivissima condoglianza rivolte alla famiglia del cav. Giacomo Rey, e a Courmayeur, dove il tristissimo avvenimento produsse grande commozione nel paese e nella grossa colonia forestiera, e a Torino, dove al lutto di questa egregia famiglia si associarono i tanti suoi amici e conoscenti. Nè poteva non sollevare il generale compianto la misera fine toccata al giovane egregio e simpatico, a cui le doti dell'ingegno e la passione per gli studi assicuravano l'avvenire più lieto.

Catastrofe sulla Meije. — Un terribile disastro è avvenuto il 6 agosto sulla Meije del gruppo nel Pelvoux nel Delfinato, montagna delle più difficili e pericolose, disastro che costò la vista a Emil Zsigmondy. Siamo in grado, per informazioni dirette, di darne precisi particolari.

I signori L. Purtscheller di Salisburgo e dottori Emil e Otto Zsigmondy di Vienna avevano, il 27 luglio, movendo dal picco centrale, salito per una nuova strada, invano tentata finora, il picco occidentale della Grand Meije.

Il 6 agosto i due fratelli Zsigmondy vollero accompagnare il loro amico prof. K. Schulz di Lipsia sullo stesso picco occidentale della Meije, ma per nuova strada, dal versante meridionale.

Partiti dal rifugio di Châtelleret, attraversato il ghiacciaio di Étançons e attaccata la roccia, a un certo punto, presentandosi la parete perpendicolare, Emil Zsigmondy si arrampicò in un luogo a cercare la via. Non trovatala discese e si arrampicò da un'altra parte; salito per 20 metri, non bastando la prima corda alla quale era legato, i compagni ve ne annodarono un'altra di seta anche più forte. Però, non riuscendo neppur lì a trovare un passaggio, si apprestò a ridiscendere: passò la corda a cavalcioni d'una roccia sporgente e cominciò a calare. Ma, durante questa discesa, la corda scivolò fuori dal punto di sostegno, ed Emil cadde nel vuoto, emettendo un grido. A questo grido e vedendoselo quasi passare quasi un'ombra davanti gli occhi, i compagni si tennero ancora più saldi alla roccia, presso la quale stavano aspettando, con stretta intorno ai polsi la corda che tutti li univa: sentirono un colpo, uno strappo, e restarono con un pezzo di corda in mano! Ed Emil intanto rotolava giù giù per la china rocciosa, per oltre 600 metri, e andava a fermarsi sul ghiacciaio!

Discesero fino al ghiacciaio con la morte nell'anima, Otto con ferite alla testa per pietre fatte cadere dal povero Emil, e lui e il professore Schulz con le mani rotte dallo strappo della corda. Era già tardi, nè si poteva pensare al trasporto del cadavere. Si diressero allora al rifugio e la mattina dopo a La Bérarde, dove avvertirono il signor Purtscheller. Questi e insieme con lui cinque terrazzani di La Bérarde si portarono al ghiacciaio; il cadavere, orribilmente deformato, fu tra-

(1) I particolari della catastrofe sono tratti dal racconto pubblicazione nella *Feuille d'Aoste* dal tipografo signor Edoardo Duc, che faceva parte della seconda carovana, e completati da informazioni di altri che come il signor Duc ebbero ad esserne testimoni oculari. Anche l'ing. Fantini, il compagno del povero Mario Rey, ha stampato nell'*Écho du Val d'Aoste* una narrazione del fatto, la quale conferma nella sostanza il racconto del signor Duc.

sportato la sera del 7 ai piedi del ghiacciaio e il giorno 8 a St-Cristophe, dove il 9 gli si fecero degni funerali e gli si diede sepoltura.

Il dottor Otto Zsigmondy, il prof. Schulz e il signor Purtscheller non hanno che a lodarsi della pietà veramente cristiana dimostrata in tale circostanza dal curato di St-Cristophe, mentre gli abitanti di quel luogo avrebbero voluto negare alla salma la sepoltura nel cimitero comune, perchè il povero Emil apparteneva alla religione evangelica...

I nostri lettori conoscevano ormai il nome di Emil Zsigmondy, che tanto spesso era citato nella *Rivista* insieme con quelli di Otto suo fratello e dei suoi compagni Purtscheller e Schulz: erano ormai famosi questi quattro prodi, temerari alpinisti per le ascensioni, compiute senza guide, alle vette più difficili delle Alpi. Nella *Rivista* del maggio scorso pubblicavamo un riassunto della relazione della salita alla Dufour-Spitze; in questa stessa *Rivista* è riassunta la relazione dettata dal povero Emil della salita al Cervino.

Chi scrive ebbe a conoscere Emil Zsigmondy tre anni sono avendo incontrato sulla Marmolada, che egli ascendeva con i consueti compagni, e poi al Congresso di Salisburgo. Era un giovane simpatico, coltissimo. E egli l'autore di un libro recente, lodatissimo: *Gefahren der Alpen*: pericoli delle Alpi! Si credeva invincibile contro il pericolo, e lo sfidava, e insegnava agli altri come si vinca. Ed ecco che egli stesso è colpito sulle Alpi da un fatale accidente, a 24 anni!

Le nostre condoglianze al fratello Otto e al Club Alpino Austriaco pel quale questa perdita è un lutto di famiglia. sc.

Grave accidente sul Monte Rosa. — Al Monte Rosa sul versante di Macugnaga, è avvenuto un grave accidente, ma, grazie al cielo, senza conseguenze fatali. L'alpinista J. E. Strauss di Vienna, accompagnato solo dalla guida tirolese Ranggediner, dal solito bivacco del Jägerrücken tentò il 15 luglio p. p. la salita della punta Dufour. La giornata era tutt'altro che favorevole: era nebbiosa e spirava vento da sud-est. Tuttavia essi erano giunti in prossimità delle roccie dell'Est-Spitze quando dalla stessa rotolarono giù delle grosse pietre. L'alpinista poté scapparle; non così la povera guida che venne colpita al petto e all'avambraccio, riportando gravi fratture. Il Ranggediner, pur così malconcio, ebbe ancora tanta forza fisica e morale da ridiscendere con il signor Strauss (chè avanzare sarebbe stato impossibile) e di trascinarsi poi fino a Macugnaga, ove venne curato a spese dell'alpinista nell'albergo Monte Rosa di Lochmatter. Ora è in via di guarigione ma per questo anno non potrà più lavorare.

Pare che, oltre al guaio d'esser partiti in giornata poco opportuna, i due ascensori siensi tenuti eccessivamente a sinistra esponendosi a cadute di sassi solite a verificarsi da quella parte, mentre le avrebbero sicuramente evitate se, oltrepassata la gran crepaccia orizzontale, avessero appoggiato alquanto a destra. Così mi disse Lochmatter.

È da credere che la capanna Damiano Marinelli, che si sta costruendo sul Jägerrücken e sarà compiuta entro questo mese d'agosto, scemerà di molto i pericoli di questa ascensione. Gli alpinisti potranno ivi aspettare la giornata propizia e non arrischiarsi a ogni costo a sì difficile impresa.

A. CEDERNA (Sezione di Milano).

SOGGIORNI ALPINI

Nelle valli di Lanzo. — I giornali di Torino pubblicano frequenti notizie sulle villeggiature alpine in codeste valli.

Più entusiasta degli altri è un corrispondente della *Gazzetta Piemontese* il quale ha scelto per soggiorno la valle d'Ala che da Ceres ai piedi della Bessanese o Uja di Bessans fino al piano della Mussa presenta tesori di bellezze al turista e lungo campo alle ricerche dello studioso di scienze naturali.

Le borgate civettuole, i declivi erbosi, i castagneti dalle foltissime ombre, le foreste di larici, i boschetti di faggi e di betulle, le cascate spumeggianti della Stura, la cascata meravigliosa detta la Gorgia di Mondrone, le bizzarre creste dei monti, l'incantevole piano di Mussa, vero anfiteatro solenne e grazioso, tutto ciò forma un succedersi di quadri che sollevano la mente e l'animo....

La bellissima vallata è percorsa pel lungo da una strada carrozzabile, che ora va fino ad Ala, e presto sarà terminata sino a Balme. Ad Ala il signor Bruneri, emulo dei signori Guglielmina di Varallo, ha impiantato uno stupendo albergo fornito d'ogni conforto. Così la valle di Ala non è più destinata soltanto all'alpinista, che, diretto ad affrontare le avventure ed i pericoli delle ascensioni, vi passa, contento di vivere come può; ma è diventata altresì un luogo deliziosissimo di villeggiatura per le famiglie, all'altezza di 1100 metri sul livello del mare, a cui si accede colla ferrovia e con vettura pubblica.

Un angolo tranquillo nel Bassanese. — A mezz'ora circa da Bassano, lungo il Canale di Brenta, giace Solagna. Da Solagna, in tre ore si sale al Colli Alti, un altipiano verde, ricco di buoni pascoli e sparso di frequenti caschine, parallelo al Brenta fra Solagna e Valstagna. Boschetti di faggio e di ontani abbelliscono quel delizioso altipiano ed offrono ombre liete e fresche. Lassù, e precisamente nella località detta il Pianaro di Collalto, il cav. Andrea Secco possiede una cascina a 1250 metri sul livello del mare. Ora questa cascina è stata ampliata e rimessa a nuovo, e vi si è aperta una buona osteria, raccomandabile specialmente per il burro ed il latte freschi e per certa panera che non si trova che là.

Vi sono quattro stanze da letto nel piano superiore, fornite di tutti i conforti. C'è possibilità, anzi facilità di avere la posta tutti i giorni e tutti i giorni pure tutto ciò che si vuole da Bassano.

Dalla cascina, in meno di due ore si sale il dorso erboso dell'Asolone (m. 1523), e in poco più di tre si raggiunge la cima della Grappa (m. 1773), la quale offre uno dei più splendidi panorami sulle Alpi Venete e Trentine.

In Valle Maggia. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

“ Ci si scrive da un nostro assiduo corrispondente, che è stato sui luoghi, essere ammirabile la disposizione data al nuovo *Hôtel du Glacier* a Bignasco, diretto dai proprietari signori Balli e Maestretti (soci del Club Alpino Italiano).

Tutto è conforme alle più ricercate esigenze moderne, vuoi per la disposizione dei locali, degli appartamenti, delle camere, e vuoi per il mobilio di squisito buon gusto e tanto bene adatto alle comodità ed ai conforti desiderabili.

A tutto questo bisogna aggiungere l'aggraziata disposizione esterna di giardini, viali, chioschi e fontane zampillanti; come pure le loggie,

i terrazzi ed i balconi così graziosamente posti in giro nelle migliori posizioni di frescura e di panorama.

Ivi la maestà sorprendente della natura si sposa al sorriso dell'arte e, in sorellevole accordo, formano un tutto armonico, incantevole, sovrannamente piacevole. »

VARIETÀ

I Reali in Val d'Aosta. — S. M. il Re, essendo partito la sera del 10 agosto da Monza per Chivasso e Ivrea, dove giungeva nella notte, arrivò la mattina dell'11 ad Aosta dove fu festosamente accolto dalla popolazione accorsa con le autorità ed altre rappresentanze a porgere nuovo attestato della sua devozione all'augusto Sovrano. Il cav. avv. Venanzio Defey, come presidente della Sezione Valdostana del C. A. I., pronunciò brevi parole a dimostrare i sentimenti suoi e dei suoi colleghi.

A mezzodì il Re arrivava a Cogne, dove fu pure accolto festosamente. La sera dello stesso giorno ebbe luogo una grande fiaccolata alla quale presero parte numerosi cittadini e tutta la colonia forestiera; un coro di graziose montanine faceva risuonar l'aria di liete canzoni; la dimostrazione, organizzata dai conti Palazzi (appartenenti al C. A. I., Sezione di Torino), riuscì splendidamente: effetto fantastico, caratteristico; grandi acclamazioni sotto il Castello Reale.

S. M., dopo fatta la battuta di Valeille e un'altra a Grand-Val (Valnontey), partì da Cogne il 14 per il campo di Lauzon.

A Cogne il Re lasciava 1000 lire per i poveri e 400 per la chiesa; di più prometteva 4000 lire per la scuola femminile. Inoltre si calcola che S. M. abbia distribuito sul suo passaggio più di 1000 lire in elargizioni e sussidi diversi.

Il 15, dopo la messa, il Re partì dal campo di Lauzon per la caccia. Il posto del Re era sul versante di Valsavaranche presso il colle di Lauzon. La sera del 18 il Re doveva essere al campo di Ginan.

Intanto il 14 agosto proveniente da Monza e accolti dappertutto nel loro viaggio dalle più rispettose e cordiali dimostrazioni giungevano per Ivrea e Aosta a Courmayeur S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario e vi prendevano stanza all'Albergo Reale.

Il giorno 19 si recava pure a Courmayeur, per visitarvi la Regina e il Principe, S. M. il Re.

Courmayeur fu tutta in festa. Popolazione e colonia forestiera acclamavano continuamente i Sovrani.

La mattina del 20 i Sovrani e il Principe Vittorio Emanuele fecero una gita fino a Entrèves.

Il Re ripartì il 20 stesso per Aosta e Ivrea ritornando nella notte a Monza. Ad Aosta S. M. lasciava ancora 4000 lire per i poveri della città e altre 16,000 da distribuirsi fra i comuni di montagna per i quali era passato.

Sulla caccia di S. M. speriamo di essere in grado di dare notizie nel prossimo numero.

La Regina e il Principe ereditario hanno già fatto diverse altre escursioni nei dintorni di Courmayeur: alla Fontaine de la Victoire, all'Hermitage, al Pavillon du M. Fréty, per il colle del Chécruit al Lago di

Combal, dove S. M. e S. A. assistettero ai tiri delle batterie di montagna, allo Chalet de Pertus ecc. Si dice che si tratteranno a Courmayeur fino a settembre.

Una lapide commemorativa di Quintino Sella a Gressoney-St-Jean.

— Il 16 agosto una notevole funzione aveva luogo a Gressoney-St-Jean.

La Valle di Gressoney va giustamente rinomata non soltanto per le incantevoli sue bellezze naturali, ma ancora per l'educazione, la ospitalità e la squisitezza di sentimenti dei suoi abitanti. Facendosi interprete di tali sentimenti l'amministrazione municipale di Gressoney-St-Jean aveva stabilito di dedicare una lapide marmorea a Quintino Sella, la quale ricordasse i benefici da lui resi a quella valle.

Coll'opportunità dell'inaugurazione del rifugio Sella al Lyskamm, seguita il giorno innanzi (V. pag. 216) si pensò di scoprire pure l'anzidetta lapide, la quale porta la seguente iscrizione:

A — Quintino Sella — che — amicissimo di questa valle — ne propugnava le comunicazioni — postali e telegrafiche — col resto d'Italia — il Municipio — il Popolo di Gressoney — riconoscenti.

La funzione ebbe luogo verso le 5 pom., alla presenza delle autorità e delle notabilità del paese, del signor Alfonso Sella, rappresentante la famiglia, e di molti alpinisti.

Pronunziarono eloquenti ed affettuosi discorsi il sindaco cav. Sebastiano Linty ed il cav. Prario, rendendo nuovo e ben dovuto tributo di onoranza a Quintino Sella, di cui la memoria è così viva e venerata presso ogni italiano, e specialmente presso gli alpinisti.

Per festeggiare i soci del Club Alpino presenti il Municipio di Gressoney offriva infine un pranzo all'albergo del Monte Rosa, e così lietamente si chiudeva la giornata.

La dimostrazione di considerazione data al Club Alpino Italiano riuscì graditissima agli alpinisti intervenuti, e non farà che confermare gli antichi sensi di simpatia e restringere i vincoli di solidarietà che già legano il Club all'avvenire ed alla prosperità dell'incantevole ed amata valle di Gressoney.

pp.

Alla Novalesa. — Si hanno notizie di un notevole movimento di turisti nella valle della Cenischia e sul soggiorno degli alunni del Collegio Umberto I alla Novalesa. Questi hanno fatto e fanno ogni giorno passeggiate nei dintorni, a pescare nei laghi, a cercare minerali, insetti, erbe, guidati nelle escursioni dai loro professori.

Il Collegio Umberto I si è reso benemerito di quelle popolazioni, restaurando la grandiosa Basilica del convento, eretta l'anno 1712 da Re Vittorio Amedeo II, e poi riaprendola al culto pubblico.

Il 5 agosto, dopo tanti anni, che s'arrugginivano, si riapsero le porte della Basilica, con allegrezza grandissima dei convittori non solo, ma della popolazione dei paesi vicini, che accorse numerosa e cogli abiti più belli di festa. L'edificio è nobile, maestoso; e fu una bella idea quella di richiamarlo all'antico ufficio, anche per conservare le gloriose tradizioni del luogo.

Mancano, è vero, alla Basilica i bei quadri, onde era, anni sono, adorna, ora depositati nella chiesa parrocchiale del paese. Ma credesi che il Governo non tarderà a restituirli, almeno in parte, all'antica sede.

Piccole alpiniste. — Il 1° dello scorso luglio, 24 alunne della classe quarta della Scuola superiore femminile di Bassano, con un'altra di otto anni di classe inferiore, guidate dalla loro maestra signorina Zonta

e con la signora Bellato (altra maestra), fecero una bellissima escursione da Bassano (m. 120) a Rubbio (m. 1070).

La posizione di Rubbio, che si può dire veramente eccezionale, offre un panorama estesissimo e stupendo. Dall'alto di quel colle erboso, su cui sono sparse le case del paese, lo sguardo scorre da una parte su l'immensa pianura dall'Adige all'Adriatico, dall'altra spazia fra i monti spingendosi fino alle eccelse Pale di San Martino.

Ma le nostre piccole alpiniste non ebbero il compenso dovuto al loro valore, chè la nebbia impedì il magnifico spettacolo di quell'orizzonte. E dovettero accontentarsi della compagnia dell'ottimo curato, un bravo prete che sarebbe pienamente felice solo che riuscisse ad avere lassù quella scuola, che (pare impossibile!) malgrado le premure di diverse brave persone non si potè ancora piantarvi.

La discesa fu fatta per la stessa strada.

Durante tutta la marcia furono perfettamente seguiti i saggi avvertimenti della maestra: le fanciulle stanche si fermassero pure in una delle tappe stabilite; proibitissimo poi, *all'Azeglio*, il dire: che caldo! ho sete, sono stanca; parlare sempre in buona lingua, non togliersi mai dall'occhio delle maestre, e del resto pienamente libere.

E, appena compiuta questa, si fissava l'itinerario d'un'altra gita: ad Asiago per Pradipaldo, Fontanelle e Conco.

Porgiamo i più caldi elogi alla egregia signorina Zonta, la quale, da quella maestra appassionata per l'insegnamento e colta che è, ha capito così perfettamente quale efficace elemento d'educazione può trarsi dai monti, come un alpinismo inteso ed applicato ragionevolmente, adatto agli allievi, educhi il corpo con l'esercizio più utile e più divertente, e lo spirito istruisca fornendogli svariate cognizioni, ma inoltre lo educhi elevandolo, davanti alle grandi opere del Creatore, a nobili ed alti pensieri.

Meritano pur lode i parenti di quelle care e valorose fanciulle, che le lasciarono andare sui monti dimostrando alla loro guida tutta la fiducia che meritava.

Sono esempi che vanno additati e che speriamo sieno seguiti specialmente nei paesi, e non sono pochi, situati ai piedi di monti o di colline.

Ufficio forestale dello Stato di Nuova York. — Nell'*American Engineer* troviamo alcune notizie sul progetto presentato dal senatore Low per la fondazione di un Ufficio forestale nello Stato di Nuova York.

Quest'Ufficio avrà l'incarico di sorvegliare la conservazione di tutte le foreste e luoghi boschivi appartenenti allo Stato e, per quanto sarà possibile, promuoverà anche la conservazione dei boschi appartenenti ai privati, e la piantagione di nuove foreste, specialmente su terreni nudi. A questo fine esso Ufficio farà ogni anno una relazione al Corpo legislativo sui progressi fatti e sui metodi da esso adottati e raccomandati. Esso formerà nella Sede del Governo una raccolta di libri, memorie e periodici riguardanti l'arte forestale, accessibile a tutti i cittadini, e cercherà di diffondere informazioni per mezzo della pubblica stampa e, se occorre, anche con altri mezzi fra i proprietari e affittuari dello Stato. Esso promuoverà l'istituzione di insegnamenti appositi nelle scuole superiori e l'introduzione di un'istruzione forestale nelle scuole inferiori. Col 1° gennaio 1886 l'Università di Cornell e le Scuole normali dello Stato dovranno avere insegnamento regolare di arte forestale. L'Ufficio dovrà anche stabilire e mantenere tre Stazioni sperimentali, per mostrare o scoprire i migliori metodi per la coltivazione e per la piantagione delle foreste e dei vivai, per provvedere, al prezzo di costo, le migliori specie di alberi, dando, insieme colle piante, istru-

zioni chiare ed accurate sul modo di governarle. Nelle stazioni si dovranno fare quelle osservazioni meteorologiche che possono essere utili all'agricoltura e all'industria dello Stato. Dovranno essere esaminate accuratamente tutte le foreste e i luoghi boschivi che sono vicini alle sorgenti dei principali corsi d'acqua.

Salvo errore, questo progetto contiene qualche cosa di meno e qualche cosa di più delle attribuzioni dei nostri Comitati forestali. E il di più sarebbe da seguire.

Premiazione. — Il signor Domenico Locchi di Trento avendo mandato alla Esposizione di Anversa un saggio della sua *carta in rilievo* a 175,000 del *Bacino dell'Alto Adige*, che gli valse l'anno scorso una medaglia d'argento alla Mostra Alpina di Torino, ebbe colà pure un premio: un'altra medaglia d'argento. Congratulazioni al bravo e operoso Locchi.

Come sono bene informati certi giornali! — Il *Corriere della sera* di Milano, foglio che si occupa spesso, con interesse e con esattezza, di cose alpine, rileva che un altro giornale milanese ha riprodotto dalla *Patria* di Bologna un enfatico articolo in onore di un valoroso giovane bolognese che di recente eseguiva l'ardua ascensione del Cervino, "ascesa — dice la *Patria* — non compiuta mai da nessun italiano". Come sono bene informati certi giornali!

INFORMAZIONI

RIFUGI DI MONTAGNA

costrutti dal Club Alpino Italiano

(V. Rivista precedente, pag. 185 e seguenti)

Rifugio Quintino Sella al M. Bianco. — Il 1° agosto 1885 venne compiuta la costruzione di questo rifugio, situato a m. 3700, a 9 ore da Courmayeur (un'ora sopra la capanna dell'Aiguille Grise) e a 7 ore circa sotto la punta del Monte Bianco. (V. in questo numero della *Rivista*, a pag. 211).

Capanna Corona alla Tour del M. Cervino. — Ai primi di agosto era già compiuta la costruzione di questa capanna che sorge a 4000 m., ai piedi della Grand-Tour, a metà strada circa dal Giomein alla vetta del Cervino.

Capanna Sella al Lyskamm. — Il 15 agosto venne inaugurata questa capanna costruita per cura delle Sezioni di Biella e Varallo, sulle più alte rocce fra i ghiacciai di Felik e di Verra, a m. 3700 circa, a 6 ore da Gressoney-ia-Trinité, a 4 ore dalla vetta del Lyskamm. Serve ad agevolare l'ascensione, oltre che di questa vetta, anche degli Zwillinge, nonchè il passaggio diretto dalla valle di Gressoney al colle di St-Théodule, ecc.

Capanna Galfetti. — Essendo l'attuale capanna divenuta insufficiente per l'importanza della sua posizione, così frequentata dagli alpinisti, la Direzione della Sezione di Varallo è venuta nel proposito di costruire, a lato di quella, un'altra capanna, più ampia e più comoda, su acconcio disegno già preparato dal socio avv. Antonelli. Si spera che il progetto possa essere presto approvato dall'assemblea dei Soci della Sezione e messo in esecuzione fra non molto.

Capanna Damiano Marinelli al M. Rosa (versante di Macugnaga). — Per il 1° settembre p. v. sarà compiuta, per cura della Sezione di Milano, la costruzione di questa capanna. È situata a m. 3200, all'altezza della terza arête del Jägerrücken, nella parete a tramontana. Dista circa 7 ore da Macugnaga, e, in circostanze favorevoli, si calcolano 9 ore dal rifugio alla Dufour-Spitze. Vi si potranno ricoverare comodamente 12 persone.

Rifugio al Piano di Barbellino (m. 1900). — Per il settembre p. v. sarà, per cura della Sezione di Bergamo, compiuta la costruzione di questo rifugio.

Alberghi alpini.

(V. Rivista precedente, pag. 188)

Osteria a Pont-Valsavaranche (m. 1946). — È tenuta da Blanc Anna Margherita. Una camera con due letti. Vino, pane, ova, formaggio, caffè, liquori.

Osteria della Podesteria (m. 1660). — È situata sui monti Lessini nel Veronese, a 3 ore da Bosco Chiesanova, a 4 ore da Ala (Valle dell'Adige). Parecchi letti.

Osteria di Marcesina (m. 1364). — È situata sui monti dei Sette Comuni nel Vicentino a 4 ore da Asiago, a 5 ore da Primolano (Canale di Brenta), a 4 ore da Grigno (Valsugana). Alcuni letti. Tappa per le salite alle cime orientali dei Sette Comuni.

Albergo di Misurina (m. 1796). — È situato poco sotto il Col Sant'Angelo, valico attraversato da strada carrozzabile e che dalla Valle d'Auronzo (Piave) mette nella Valle della Rienz (Adige). Buon servizio di trattoria. Sette stanze da letto. È un soggiorno amenissimo, e punto di partenza o tappa per escursioni e ascensioni alle più belle fra le Dolomiti del Cadore.

GUIDE ALPINE

(V. Rivista precedente, pag. 189 e seguenti).

Val d'Aosta

Gressoney

È in formazione, per cura della Sezione di Biella, una Società di Guide.

Per indicazioni dirigersi intanto ai soci della detta Sezione signori Bonda Alessandro a *Gressoney-la-Trinité* e Linty Sebastiano a *Gressoney-St.-Jean*.

Alpi Biellesi

Per informazioni dirigersi, in Valle d'Aondorno, all'albergo del M. Bo a *Montesinaro*, all'abate Perrino (socio della Sezione di Biella) prevosto a *Piedicavallo*.

All'*Oropa*, rivolgersi al maggiore cav. Gorla (socio della Sezione di Biella) direttore dell'Ospizio.

Valsesia

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI VARALLO.

Riva Valdobbia :

Crolla Achille di Giovanni.

Carcoforo :

Filosi Antonio fu Lorenzo.

Fobello :

Riolo Eliseo fu Antonio.

Giacobino Lodovico.

Camosso Pietro di Giovanni.

Rimasco :

Antonietti Eugenio fu Antonio.

Vercelli Carlo fu Giovanni.

Rimella :

Calzino Giovanni fu Francesco.

Mollia :

De Marchi Pietro fu Clemente.

Marchino Michele fu Agostino.

Bocchieleto

Rigo Pietro.
Boggio Francesco di Antonio.

Monti del Cusio

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE DI VARALLO.

Orta:

Frascoia Felice.

Pella:

Nerini Ferdinando.
Restalti Pasquale.

Cesara:

Barone Giovanni (capo-guida).
Borgatta Pietro.
Barone Clemente.

Alpi Lombarde**Per il M. Resegone.****Costa (Acquate):**

Invernizzi Andrea.

Alpi Venete

GUIDE AUTORIZZATE DALLA SEZIONE D'AURONZO.

Dolomiti del Cadore.**San Vito di Cadore:**

De Vido Giuseppe.
Giustina Luigi.

Appennino Ligure Orientale (*)

GUIDE INDICATE DALLA SEZIONE DI GENOVA.

Pel distretto del M. Penna.**Sopra la Croce (Borzonasca):**

Rizzo Giuseppe, detto Gessin.

Alpicella (Valle d'Aveto):

Zanone Tomaso.

(*) Replichiamo i nomi delle guide pel distretto del M. Penna, avendo per errore nel numero precedente attribuito questo distretto alle Alpi Marittime.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Guida storico-alpina di Bassano - Sette Comuni - Canale di Brenta - Marostica - Possagno. Pubblicata sotto gli auspici della Sezione di Vicenza del C. A. I. dal socio OTTONE BRENTARI. Con carta della Regione. Bassano: Tip. Pozzato, 1885. Prezzo L. 5.

La regione stupenda, di cui tratta codesta guida, meritava sotto ogni aspetto di essere convenientemente illustrata. Le sue caratteristiche bellezze naturali, la sua storia interessante, i curiosi costumi degli abitanti dovevano alla fine trovare uno che sapesse scrivere e descrivere, e volesse mettere in rilievo tutto quanto essa possiede di degno d'essere veduto e notato. Il prof. Brentari, già conosciuto come autore di storie molto pregiate e come valente scrittore di cose d'arte, appassionato alpinista, era l'uomo indicato per un lavoro simile: e lo volle compiere: lesse e studiò tutti i libri che parlavano di codesta regione, la girò, la attraversò lui in tutti i sensi, ne percorse lui tutte le valli e ne salì lui tutte le cime principali: ed ora ci presenta in codesta guida il risultato dei suoi lunghi studi e delle osservazioni raccolte nelle sue gite.

Date nozioni della topografia e idrografia della regione e alcuni dati statistici: popolazione e superficie della provincia di Vicenza, malghe dei monti dei Sette Comuni, incomincia la Guida propriamente detta.

Parlato di Bassano, descritta completamente, l'autore ci guida per gli ameni dintorni della città. Indi su per il canale di Brenta e per la Valsugana. Parla poi di Marostica, e ci fa risalire tutta la valle dell'Astico, indicando anche gli accessi a questa valle da quella dell'Adige. Altamente interessanti sono le notizie storiche che egli dà di ogni paese, aggiungendo poi, strada facendo, opportuni richiami per ricordare nei diversi punti i fatti che vi si svolsero, le memorie, le tradizioni locali.

Nel percorrere le valli dell'Astico e del Brenta e la regione pedemontana, che circondano l'altipiano dei Sette Comuni, l'autore qui, intanto, accenna appena a questi e ai loro monti, per fermarsi invece nei paesi posti lungo quei fiumi e descrivere le gite ad altri monti, con particolare riguardo alla catena della Grappa, ma dando anche buone informazioni per le gite da farsi sulla destra dell'Astico, spingendosi dal Summano ai monti di Folgaria e offrendo per il primo una sufficiente descrizione dell'altipiano e dei monti di Tonezza, come pure cenni sommari di escursioni sul versante meridionale della Valsugana, salendo al Tesino e spingendosi fino a Cima d'Asta.

Ma la parte più importante della Guida è per noi quella che riguarda i Sette Comuni. Prezioso il riassunto della loro storia, dove sono vagliati con raro acume e anche più rara imparzialità gli studi e le opinioni degli autori italiani e tedeschi sulle origini di quel popolo; seguono cenni sugli uomini illustri, cenni sulla lingua cosiddetta cimbra con un vocabolario e diversi saggi della medesima. Si riporta inoltre la maggior parte dell'articolo sulle piccole industrie del dott. A. Cita, stampato nel *Bollettino 1884* del C. A. I. Si accenna anche brevemente alla geologia ricordando i lavori di Taramelli, Parona, Balli Waceck, Boehm e Secco.

Indi si viene alla parte itineraria, descrivendo le strade che salgono ai Sette Comuni dalle rive dell'Astico, dalla regione pedemontana fra l'Astico e il Brenta e dalla valle del Brenta, dando sempre tutte le notizie occorrenti, specialmente di Asiago, di Roana e degli altri paesi che si toccano facendo quelle strade. I monti dei Sette Comuni sono trattati con speciale riguardo: si parla prima di quelli che chiudono l'altipiano a mezzodi, poi di quelli a nord più vicini ai centri abitati, infine delle cime più alte che lo chiudono a nord. Strade e sentieri, distanze, panorami, tutto ha il suo posto, di tutto si tocca in modo chiaro ed efficace. Di molte traversate e salite è la prima volta che si parla; nè certo poi delle altre si era mai parlato con tanta copia di dati, e dati pratici ed esatti.

Dopo i Sette Comuni, viene la parte che riguarda Possagno ed Asolo, diffusa quanto meritano quei paesi così attraenti e così belli, quei colli amenissimi. Intorno ad essi sono date tutte le notizie desiderabili e particolarmente per quanto riguarda Possagno il viaggiatore anche artista viene istruito di tutto e guidato a vedere tutto quanto lo può interessare.

Alla guida fa seguito una tabella delle altezze sul mare di 567 punti nelle valli dell'Astico e del Brenta e confermi raccolte per cura di S. Cainer da varie fonti e la maggior parte ricavate mediante il barometro a mercurio e l'aneroide: moltissime sono tratte da misure di Almerico da Schio.

Il Brentari aggiunge ancora una nota bibliografica di 165 opere che parlano della regione da lui descritta, e infine l'indice alfabetico.

Giunti alla fine di questa rapida corsa, senza aver potuto fermarci, come avremmo voluto, almeno in qualche punto, non ci resta se non concludere che il Brentari nella sua guida ha dimostrato le doti del vero turista: buon occhio topografico e giusto criterio nella disposizione degli itinerari: son queste doti che, unite alla vasta cultura storica, alle sode cognizioni linguistiche, al fine gusto artistico che egli possiede, lo hanno messo in grado di darci una guida così eccellente, tanto ben fatta e bene scritta, che si legge avidamente e che si consulterà sempre con profitto essendo una miniera di preziose notizie e di dati interessanti, una guida quale ci voleva per far conoscere bene quella stupenda regione, per attirarvi un numero sempre crescente di visitatori.

Brevi parole dell'edizione veramente ricca ed elegante: lo statilimento Pozzato si è mostrato all'altezza della sua fama; graziosissima la copertina in rosso e oro con una veduta alpina in nero: e tutto fatto a Bassano.

Valle Bavona. Per FEDERICO BALLI (socio del C. A. I.). Torino: G. Canaletti, 1885. — Dono.

Il nostro attivo confratello, autore dell'interessante opuscolo *La Valle Maggia vista a volo d'uccello*, ha or ora pubblicato quest'elegante volumetto di « Impressioni e schizzi dal vero » sulla Valle Bavona, corredato di 10 fototipie della Ditta Doyen di Torino, levate da fotografie prese dal signor Monatti sindaco di Cavigliano, di una bellissima carta dello Stato Maggiore Svizzero e di uno stupendo panorama della parte occidentale del Basodino, disegnato dal rinomato alpinista G. Studer e pubblicato già nel *Jahrbuch* del 1865 del Club Alpino Svizzero.

Il signor Balli tratta di tutte le cose più interessanti: emigrazione periodica, battesimi e funerali, patriziato nel Ticino, ricordi storici, ecc.; cascate, foreste, ghiacciai, laghi, statistica delle alpi in Valle Bavona, vita dell'alpigiano, fabbricazione del cacio. E termina con la salita del Pizzo Basodino (m. 3276) e l'elenco dei nomi dei diversi suoi ascensori.

L'alpinista italiano desideroso di visitare codesta valle interessante di Bavona (Ticino) non dovrebbe dimenticare di munirsi della monografia del signor Balli, che dà un'idea completa di quella regione. Il lavoro del nostro confratello è stato già molto lodato da distinti alpinisti esteri, i quali conoscono i patriottici sacrifici fatti dall'autore per l'impianto dell'*Hôtel du Glacier* in Bignasco presso Locarno.

Il libro è pubblicato con uno scopo benefico, a totale profitto degli ammalati poveri Valmaggesi. Il prezzo è di L. 2,50, ed i soci del C. A. I. che desiderano acquistarne copie possono rivolgersi al Redattore delle pubblicazioni del C. A. I., via Alfieri n. 9, Torino.

Autriche-Hongrie - Tyrol - Bavière Méridionale. Par PAUL JOANNE. 7 cartes et 9 plans. (Collection Joanne — Guides-diamant.) Paris: Hachette, 1885. — Dono.

Di questa guida, oltre le descrizioni bene estese delle grandi città: Vienna, Monaco, Baviera, Budapest, Innsbruck, Salisburgo, ecc., raccomandiamo specialmente all'attenzione degli alpinisti italiani i capitoli che trattano delle escursioni a Berchtesgaden, Hallein e Reichenhall; dell'ascensione al Watzmann (m. 2740); del Lago del Re (Koenigssee); del

famoso distretto del Salzkammergut (chiamato la Svizzera austriaca), con i suoi bei laghi: Traunsee, Hallstättersee, St. Wolfgangsee, rinomati anche per l'abbondanza dei pesci. — Notiamo, fra parentesi, che dalle celebri miniere di sale del Salzkammergut si ricavano tutti gli anni 500,000 a 600,000 quintali di sale.

Fra le escursioni alpine descritte notiamo quelle da Lienz al Gross-Glockner (m. 3797) per Heiligenblut e da Lienz per Windisch-Matrei al Gross Venediger (m. 3675). Vediamo anche con piacere che il signor Joanne non ha dimenticato di descrivere le bellezze della Valle d'Ampezzo, ed i ridenti paesi di Landro e di Schludersbach.

Per avere più ampi ragguagli sulle grandi ascensioni, l'alpinista potrà naturalmente consultare le numerose ed eccellenti opere offertegli dalla letteratura alpina e turistica di Germania e d'Austria.

Intanto di questa guida Joanne lodiamo ancora la chiarezza delle piante delle città e delle carte, soprattutto della carta delle Alpi dal Vorarlberg a Vienna e dall'Adriatico al Danubio.

Il volume è diviso in 12 strade (routes), come, per esempio: da Parigi a Vienna per il tunnel dell'Arlberg, Innsbruck, Salisburgo e Linz; da Innsbruck a Vienna per Bischofshofen ed il Salzkammergut, ecc. La storia di ciascuna città è fatta con grandissima cura; ci sono gli elenchi dei quadri delle gallerie. Secondo l'abitudine introdotta nelle guide Joanne, alla fine del volume si trova un eccellente indice, contenente tutti i nomi degli alberghi, le tariffe delle vetture, delle diligenze, dei battelli a vapore, i prezzi delle strade ferrate, gli orari per visitare i monumenti, ecc. All'alpinista desideroso di vedere le bellezze naturali il signor Joanne consiglia di passare per la Svizzera, il Tirolo e il Salisburghese, mentre il visitatore di musei e di oggetti d'arte farebbe meglio a scegliere la strada per l'Arlberg, Innsbruck, Monaco e Salisburgo. Notiamo che, affine di facilitare la venuta dei forestieri in quei distretti, le società delle strade ferrate svizzere, tedesche ed austriache hanno organizzato un servizio di biglietti circolari.

In questa rapida rivista non abbiamo potuto rendere ampia giustizia a tutti gli studi fatti dall'autore per facilitare allo straniero la visita di quegli interessanti paesi, ma crediamo che molti italiani i quali non conoscano la lingua tedesca saranno tentati di munirsi di una Guida *Autriche-Hongrie, Tyrol, Bavière Méridionale*, che ha anche il gran vantaggio di essere tascabile, cosa importante per un lungo viaggio.

Ci permettiamo qui di avvertire gli alpinisti italiani che il signor Paul Joanne si accinge ora a preparare una nuova edizione della sua Guida: *Italie Méridionale et Sicile*, e che riceverà con riconoscenza tutte le notizie riguardo a questa parte d'Italia, specialmente sulle escursioni ed ascensioni, e si raccomanda caldamente alle Sezioni di Roma e di Napoli per informazioni sul gruppo del Gran Sasso d'Italia. Tutte le lettere devono essere indirizzate a *M. Paul Joanne, Librairie Hachette et C., Boulevard S. Germain, 79, Paris.* rhh.

Saggio di altimetria della Regione Veneto-Orientale e paesi confinanti fra il Piave, il Dravo, l'Isonzo e il mare. Di GIOVANNI MARINELLI. TORINO: Istituto geografico Guido Cora, 1885.

La Società Meteorologica Italiana ha pubblicato come supplemento al *Cosmos di Guido Cora* del 1884 codesto importantissimo lavoro del suo membro G. Marinelli di Udine, professore di Geografia alla R. Università di Padova, socio del C. A. I. e presidente della Società Alpina Friulana.

È una raccolta di 3864 quote altimetriche riferite a 2768 luoghi differenti e dedotte da 119 fonti; di codeste quote, ben 1278 sono state ricavate dall'autore: 619 col barometro a mercurio, 573 con l'aneroido, 86 o con misure dirette o a stima.

La raccolta delle quote è preceduta dall'elenco delle fonti, con qualche cenno sul loro valore rispettivo, e da un prospetto delle catene di montagna e dei bacini fluviali compresi nella medesima. È divisa in due parti: monti e colline, fiumi e bacini. I punti di solito si seguono: per i monti da ovest a est e dal crinale della catena verso le parti più depresse e le ramificazioni; per i fiumi da monte a valle, e principiando dal filone, a cui fanno seguito dapprima la riva destra, poi la sinistra.

Consta di una serie di tabelle divise in 5 colonne: 1) numero d'ordine, 2) luogo, bene identificato, 3) altezza in metri, 4) metodo della misura, 5) fonte.

È seguita da opportuno indice alfabetico.

Questo lavoro, oltre che per la copia e il valore dei dati offerti, è importante anche come un modello per pubblicazioni di questo genere: il metodo ne è infatti così ragionato e scientifico come pratico e chiaro.

È un lavoro che prova il valore dell'uomo che l'ha fatto, uomo di scienza vera e di pazienza grande. E lode ampia va tributata alla benemerita Società Meteorologica che con ottimo pensiero ha fatto stampare un'opera di tanta importanza.

sc.

Paris-Diamant. Par PAUL JOANNE. Nouvelle edition. 82 gravures et 36 plans. (Collection Joanne — Guides-diamant.) Paris: Hachette, 1885. — Dono.

Alcuni lettori osserveranno, forse, che non si dovrebbe occuparsi delle guide di città in una rivista consacrata agli studi di montagna; ma d'altra parte gli alpinisti visitano qualche volta Parigi nei loro viaggi, e, per questo caso, crediamo opportuno di presen-

tare la guida Joanne come la più completa finora pubblicata in questo genere e la più comoda pel formato.

Nell'introduzione troviamo ragguagli molto pratici su le vetture pubbliche, le compagnie di omnibus, i tramways, i facchini di piazza, la scelta dei migliori quartieri per soggiornare; poi elenchi dei principali caffè, ristoratori, tavole rotonde, alberghi, appartamenti mobiliati, amministrazioni pubbliche, monumenti, musei, itiferari, ecc. ecc. Ci permettiamo di rivolgere l'attenzione del touriste in modo particolare verso codesti capitoli d'introduzione, se desidera farsi un'idea del movimento della grande metropoli.

Degno d'encomio è il sistema di mettere le piante parziali della città nel formato del volume stesso; ciascuna di esse forma oggetto della passeggiata di un giorno o due o più a seconda della disposizione del visitatore. In ciascuna di esse sono indicate tutte le curiosità che sono degne di menzione.

Le descrizioni e spiegazioni sono date in maniera del tutto indipendente dal numero dei giorni che il visitatore vuole impiegare nelle sue escursioni nella città: di modo che egli può modificare le sue passeggiate nella maniera che più gli piace, ripartirle in un maggior numero di giorni, interromperle quando la fatica sopravvenga e riprenderle colla massima facilità ad un altro momento qualsiasi. Le passeggiate inserite nella guida sono in numero di otto; ed in esse la traccia in rosso del cammino da percorrersi, la differenza di colore usato per segnare le cose notevoli, il rinvio alla pagina ove trovasi la spiegazione nel testo le rendono eminentemente facili al touriste che desidera avere un'idea abbastanza completa di Parigi.

Lo scrivente di queste poche righe ha avuto un esempio pratico dell'utilità di questa Guida in un giovane italiano suo amico, il quale con la scorta di essa ha potuto percorrere e conoscere bene Parigi in un mese.

rhb.

Der Tourist. — Organo indipendente della letteratura alpina. N. 1 a 12 (1° gennaio-15 giugno 1885). — Vienna. Cambio.

Una escursione nelle montagne del Bresciano, del signor H. R. von Schullern. — Il Natale sulla Raxalpe. — Neve e ghiaccio, il Gran San Bernardo, il Monte Bianco, del signor Karl Beer di Vienna. — Il distretto di Berchtesgaden (ascensione dell'Hohen Göll), del signor C. Biedermann di Vienna. — Descrizione delle vicinanze di Innsbrück, del signor Robert Gemböck. — La topografia della Stiria. — La strada ferrata da Trento al Lago di Garda. — Questioni per la Società pel movimento dei viaggiatori (installazione interna di un albergo, andamento del servizio, tariffe fisse, vetture sulle ferrovie, ecc.). — Il castello di Mentelberg presso Innsbrück. — Le piante sulle alte montagne. — Biglietti di andata e ritorno sulle strade ferrate austriache. — Le caverne di ghiaccio del Dobschau, nelle montagne delle Tatrà (Ungheria), del signor M. Höfer di Vienna. — Feste nel mese di marzo nel Tirolo Italiano (Trentino), del signor Franz Ivanetic di Trento. — Ascensioni nelle montagne dolomitiche (Cimon della Pala, Pale di San Martino, Marmolada, Tofana) del signor Joseph Reichl. — Fra Bucarest e Braila, del dottor Gerhard von Brenning di Vienna. — Un'esposizione di piante alpine a Vienna. — Aforismi sulla fauna delle grandi Alpi, del prof. dottor K. W. von Della Torre. — Ascensioni invernali nel distretto del Dachstein, del signor Hans Kanuss. — La foresta e la coltivazione delle foreste nelle alte montagne, del prof. cav. Guttenberg. — Le Karawanka Centrali (ascensioni dei monti Kotschna m. 1946, Beuschtza m. 1858, Weinasch m. 2103, Hochflucht m. 2239 e Vertatscha m. 2179) del signor L. Purtscheller di Saliburgo. — La statistica delle popolazioni nelle montagne austriache, del signor Anton Steinhauser. — Poesie. — Stabilimenti Alpini in montagna (conferenza tenuta nella Sezione Hermannstadt del Club del Siebengebirge) del dottor Julius Peldner. — L'epoca glaciale nelle Alpi, del professore dottor A. Penck. — Costruzione di uno stabilimento estivo nei Carpazi. — Strade funicolari per il trasporto del fieno nelle Alpi. — Ascensione del Watzmann (Hochspitze) del signor Gustav Euringer. — La Società per il movimento dei viaggiatori nella Stiria (mobiliario ed addobramento delle camere di un albergo). — Il congresso dei cacciatori austriaci e la questione di aprire nuove strade per i turisti. — L'ascensione del Sasso Rosso nel gruppo di Brenta. — La coltura delle foreste nel Tirolo del signor J. Rabl. — Notizie di Società Alpine. — Varietà. — Letteratura ed Arte — ecc. ecc.

Ueber Berg und Thal. Organo del GEBIRGSVEREIN FÜR DIE SÄCHSISCH-BÖHMISCHE SCHWEIZ. N. 1 al 12 (15 gennaio-15 giugno 1885). Dresda. — Cambio.

Le diverse questioni da risolvere nel seno del Club (geologia, botanica, cartografia, notizie delle vecchie popolazioni di montagna, con i loro dialetti, costumi, usanze, credenze, ecc., trasporti dei viaggiatori e comunicazioni, storia del paese con gli antichi monumenti, sepolture, ecc.). — Vecchie fortezze nella Svizzera Sassone, del dottor Lehmann. — Sepolture antiche scoperte a Stetzsch. — L'epoca del ghiaccio nel circondario di Dresda, del dott. F. Theile. — Le cause dell'epoca glaciale, i grossi animali e l'uomo durante l'epoca glaciale, del dott. F. Theile. — I primi scavi nella fortezza di Wehlen, del signor Hermann Krone. — Assemblea generale del Gebirgsverein für die sächsisch-böhmische Schweiz del 31 maggio 1885. — L'influenza dei ghiacciai durante l'epoca sulla struttura del terreno nella Germania settentrionale, del prof. dott. S. Ruge. — La sesta festa ginnastica in Dresda, il 23 luglio 1885 (con diverse escursioni per cura del Club Alpino). — Notizie delle Sezioni del Club. — Varietà. — Osservazioni meteorologiche per tutti i mesi dell'anno nelle Stazioni della Sassonia.

Altwater. — Organo del MAEHRISCH-SCHLESISCHEN SUDETEN-GEbirGS VEREINES. — N. 1 a 6 (1° gennaio, 1° giugno 1885). Freiwaldau. — Cambio.

Le leggende dei minatori della Slesia, del signor Gustav Mikusch. — Le pianure sterili del distretto di Janowitz, del signor M. Lembock. — Il valore delle ascensioni di montagna per la salute, del prof. dott. Oertel. — Descrizioni delle città nelle vallate della Slesia, del signor Johann Gans. — Un'ascensione dello Spiegltzer Schneeberg (m. 1422) nel secolo passato, del signor Gustav Mikusch. — Albin Heinrich (geologo conosciuto per le sue ricerche scientifiche nella Slesia, nato il 1° marzo 1785, morto in Brunn il 5 aprile 1864). — Una proposta che merita di essere conosciuta (nel mese di agosto 1882, il Club del Thuringerwald, ha pubblicato i seguenti quesiti: Quali sono le persone nel vostro circondario che si occupano di far conoscere il loro paese? - Quali sono le opere che trattano specialmente del vostro distretto? - Conoscete alcuni errori nelle guide dei viaggiatori o sulle carte del circondario del Thuringerwald? - Conoscete alcune meraviglie naturali che meritano di essere meglio studiate? - Vi sono specialità da far notare riguardo alle sorgenti od ai torrenti? - Potete far conoscere alcuni cambiamenti segnalati nella natura dipendenti dalla distruzione delle foreste o dalla piantagione d'alberi? - In che modo le popolazioni lavorano? - Quali sono le malattie speciali del nostro circondario? - L'emigrazione è più forte in proporzione dell'emigrazione? - ecc. ecc.) — Il dialetto delle popolazioni della Slesia, del signor R. Knauthe. — Karl Joseph Jurende (schizzo biografico) del signor Gustav Mikusch. — La morte di Christoph Alois Lautner (bruciato vivo sul Monte Scheiterhaufen due secoli fa) del signor M. Simbock. — Una escursione al Monte Altwater. — Un paragone fra gli alberghi nelle Alpi svizzere e quelli del Riesengebirge, del dottor Baer (la Redazione richiama l'attenzione speciale dei soci del Club su questo pratico articolo). — Le leggende dei cacciatori nelle vallate della Slesia, del signor Gustav Mikusch. — Colonie di fanciulli ammalati in montagna. Queste colonie per poveri fanciulli ammalati furono inaugurate la prima volta dal curato Bion di Zurigo nel mese di luglio 1876. Questo signore mandava un numero di questi infelici a guadagnare la salute nelle montagne di Torgen nel Cantone di Appenzell. La felice prova incoraggiava altri paesi della Svizzera e della Germania a seguire l'ottimo esempio, ed ora quest'uso di condurre i fanciulli ammalati in montagna è entrato nelle abitudini delle grandi città dei suindicati paesi. Da qualche anno l'uso della cura climatica pei bambini è entrato anche in Italia, come a Milano (dove si mandano bambini a Esino) e crediamo in qualche altra città. Ma non meriterebbe di estendersi di più ancora?

rhb.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

Direzioni sezionali pel 1885.

(Vedi *Rivista* precedente, pagina 196.)

Sezione d'Aosta (Palazzo Municipale). — Defey cav. avv. Venanzio *Presidente*; Perrod Pietro *Vice-Presidente*; Martinet avv. Lorenzo *Segretario*; Bozon Emanuele *Cassiere*; Farinet cav. Antonio, Mensio Luigi.

Sezioni dell'Enza (Parma-Reggio: Parma, strada Genovesi, 77; Reggio Emilia, palazzo dei Musei). — Strobel prof. Pellegrino *Presidente*; Liuzzi Augusto *Vice-Presidente*; Mariotti prof. cav. Giovanni *Segretario*; Sforza dott. Batino e Del Prato prof. Alberto *Vice-Segretari*; Cardinali cav. magg. Gabriele e Zanelli cav. prof. Antonio *Cassieri*; Antona comm. generale Luigi, Chierici cav. prof. Gaetano, Ponti cav. prof. Floriano, Calvi conte ing. Alessandro.

Sezione Bossea (Mondovi). — Bruno prof. cav. ab. Carlo *Vice-presidente*; Bianco Ambrogio *Segretario*; Rovere avv. Carlo *Cassiere*; Comino avv. Antonio, Lanza Paolo.

Redattore, S. CAINER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

ANNUNZI

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I.
— tiratura 4500 copie — si ricevono presso la Redazione,
Via Alfieri, n. 9, Torino.

Speciali facilitazioni per i Soci.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

FLORA ALPINA

PIANTE ALPINE DISSECCATE

per cura di **Pietro Voglino**

Assistente alla Cattedra di Botanica nella R. Università di Padova

Ad agevolare lo studio della Flora Alpina, il sottoscritto pubblicherà una *Collezione* od *Erbario* di piante alpine raccolte in più punti delle Alpi e disseccate nel miglior modo possibile. Ecco le condizioni della pubblicazione:

1. N. 50 specie di piante collocate su cartoncino, accompagnate da analoghe schedule portanti la nomenclatura, le località e l'epoca in cui furono raccolte, costituiranno un fascicolo in-4° grande, racchiuso in elegante busta.
2. Ciascun fascicolo può stare da sé e potrà acquistarsi separatamente al prezzo di L. 10 presso l'Autore.
3. Appena costituitosi un numero sufficiente di sottoscrittori verrà pubblicato e dispensato il primo fascicolo. L'opera intera conterà di non più di 8 fascicoli e ne usciranno 2 all'anno all'incirca.

Le commissioni si ricevono dal sottoscritto presso il **R. Orto Botanico di Padova.**

PIETRO VOGLINO.

CHAMONIX (HAUTE SAVOIE)

HÔTEL DE L'UNION ET DES CLUBS ALPINS

Grande annexe. — Jardins, terrasses, balcons, salons, journaux de tous pays. — Prix modérés et pension pour familles en séjour.

Prix de faveur pour les Membres des Clubs Alpains.

Veuve DEVOUASSOUX, Propriétaire
(Membre du C. A. I.)

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano
premiata al concorso 1880.

Un vol. in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

NOUVELLE STATION ALPESTRE

HÔTEL DU GLACIER

à Bignasco, dans le Val Maggia, Canton du Tessin (Suisse)

Séjour très agréable, riche en promenades faciles et en excursions de tout genre.

L'on peut s'y rendre des chûtes de la Tosa par la **Bocchetta di Valmaggia**, ou bien de Locarno (Lac Majeur, diligence 3 fois par jour), et même de Airolo par le Col de Sassello (2346 metri).

Ascension au **Piz Basodino** (3276 metri) par le **Glacier de Caveragno**.

Maison confortable a prix modérés — Service d'ânes pour Val Bavona et Val de Campo — Jardins — Bains et douche — Médecin à l'hôtel — Cascades à une demi heure de la maison.

Demander le tarif général à MM. Balli e Maestretti, membres du C. A. I., Section de Florence. (3-12)

PER LAGHI E MONTI

PREMIATA GUIDA DESCRITTIVA, STORICA, ARTISTICA, PRATICA

di **LUIGI BONIFORTI**, Socio del Club Alpino Italiano

*Laghi Maggiore, di Como, di Lugano
San Gottardo, Brianza, Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia,
Ossola, M. Rosa, ecc.*

Nuovissima edizione (1885) notevolmente accresciuta di utili notizie e di pratiche indicazioni

Un elegante volume di oltre 400 pagine con molte vignette e carte topografiche.

Prezzo L. 3; con ricca legatura rosso e nero L. 4.

Si vende presso Dumolard a Milano, presso Roux e Favale a Torino e presso tutti i principali librai.

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4500 copie** — si ricevono presso la Redazione, *Via Alfieri, n. 9, Torino.*

Speciali facilitazioni per i Soci.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.